

NOCERA

I VIAGGIATORI
DELLE NUVOLE





la Biennale di Venezia

54. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Padiglione Italia



Naufragio tutti in salvo
installazione in ferro vetro e bronzo, Ø cm 400
Arsenale biennale di Venezia, 2011,



15 Maggio – 15 Settembre 2025

I VIAGGIATORI DELLE NUVOLE
OMAGGIO A SAN LEUCIO INCONTRO CON LA SETA



Promosso da



Con il patrocinio di



Curatore
Claudio Strinati

Organizzazione
Associazione



Archivio
Antonio Nocera



Allestimento mostra

Lello Miale
Alain Squeglia
Angela Verrengia
Francesco Iadicicco

Comunicazione

Umberto Di Miccio

Progetto mostra

Antonio Nocera

Supporto organizzativo



Video oltre il nido

Vincenzo Cerami

Testo

Ennio Fantastichini
(Voce fuori Campo)

Ringraziamenti

Ezia Cioffi

Claudio Strinati

Armida Filippelli

Antonella Ciaramella

Giuseppe Ruocco

Jacopo Ciglia

Marco Battaglia

Giuseppe Viscomi

Marco Ganguzza

Rino Sorrentino

Nadia Rio

Enzo Magnetta

Emma Bottiglieri

Laura Arena

Lino Scarallo

Edoardo Trotta

Salvatore Piccirillo

Cristiano Piccirillo

Enzo Piccirillo

Antonio Russo

Maria Ida Avallone

Giovanni Torre

Sissy Avallone

Salvatore Avallone

Francesca Torre

Roberta Semplice

Gianmarco Ambrosio

Giuseppe Libertino

Giovanni D'Angelo

Luca Vitale

Domenico Garofalo

Giuseppe Carito

Luigi Romano

Girolamo Romano

Luigi Vitelli

Alfredo Fontanella

Nicola Ruocco

Luigi Semplice

Sergio Semplice

Gaetano Sacco

Partners



Sponsors



Sponsors tecnici



PROGRAMMA REGIONALE FESR CAMPANIA 2021-2027



ISBN 979-12-985590-0-4



9 791298 559004

ANTONIO NOCERA

I VIAGGIATORI DELLE NUVOLE

A Cura di
Claudio Strinati

Testo di
Michele Ainis

Riflessione di
Diego De Silva

Poesia di
Vincenzo Cerami
per il video Oltre il Nido,
Mercati di Traiano, Roma, 2010

Testo da
RAI UNO CRONACHE ITALIANE
Mostra Scuderie della Pilotta, Parma, 1975





ANTONIO NOCERA

Dal filo d'erba, al nido

Claudio Strinati



Antonio Nocera, quando si guarda complessivamente l'incessante andirivieni del suo vastissimo e bellissimo lavoro, può fare lo stesso effetto di un Mozart che compone lo *Zauberflöte*. Un mondo, cioè, di personaggi fantastici o meglio fiabeschi che facilmente possono essere paragonati nelle nostre menti a magici burattini o stravaganti marionette. E infatti Pinocchio e Pulcinella sono due immensi protagonisti onnipresenti nell'immaginario di Nocera che continuamente appaiono e scompaiono sul palcoscenico della sua creatività.

Perché di creatività Nocera, da napoletanissimo quale è veramente ne ha da vendere!

Le sue opere sono innumerevoli e sempre di altissimo livello espressivo e magistrale esecuzione tecnica. Eppure mai come nel suo caso sembrerebbe lecito sostenere come il nostro amato artista sia invece autore di un'opera sola che poi si articola nel corso del tempo in molteplici e sempre più affascinanti metamorfosi. Ed ora è un quadro, ora una scultura, ora una specie di singolare installazione mista degli elementi più disparati, ora una serie di libri che sono, questi ultimi, la quintessenza del principio stesso del libro delle favole dove di parole ce ne sono ben poche ma dove la vita che si dipana sotto i nostri occhi è tutta diventata un sogno, come recitava il titolo di un dramma affascinante e misterioso di tanti anni fa (del 1635 per esattezza) di quel grande poeta che fu Calderón de la Barca.

E un grande poeta è Nocera, nel senso che il suo lavoro artistico, a considerarlo nel suo insieme, ne è disseminato soprattutto nelle meravigliose pagine

dei libri d'acqua. Li apriamo guardinghi e veramente ci appare un sogno pieno di dolcezza, di arguzia, di eccentricità. Quelle del sapiente, invero, che invece di impartirci lezioni di storie e filosofie astruse, per la nostra gioia ci regala i frutti del suo stile, petali di bellezze aeree e vibranti dentro la stanza dell'arte e della poesia dove tutto è di cristallina evidenza. Ma questo, attenzione, è un privilegio riservato a chi ha la saggezza di sgombrare la propria testa da pregiudizi, frasi fatte, preclusioni o disattenzioni.

Ed è Il burattino di Pinocchio che ci fa da guida, anche uscendo dalle pagine dei libri. Un cammino che, a ben vedere, è simile a quello adombrato da Collodi nel suo immortale libro: il cammino della salvezza dove per salvezza si intenda quel particolare modo di proteggerci che solo l'arte può veramente fornirci a condizione, però, che la prendiamo sul serio. Solo allora, rendendoci disponibili e soprattutto desiderosi di viverla - perché arte davvero non si sa mai bene cosa sia - dialogheremo con l'artista che ce la propone. Con nessun altro scopo che quello di renderci più contenti e più soddisfatti di noi stessi.

Ho l'impressione che l'arte di Nocera serva, e soprattutto arrivi, a questo nobile scopo.

Del resto è quasi ovvio come nella dottrina creativa napoletana, che a Nocera spetta di diritto, si riproduca in certi individui privilegiati quello spirito mitico della Magna Grecia che da secoli nutre, chi più chi meno, gli abitanti di quelle terre. E per molti di loro e Nocera ne è valido figlio, convivono bene la più alta e ardua meditazione filosofica e la più commossa canzone d'amore. Sono, sempre e comunque, veicolo degli stessi contenuti, delle stesse emozioni, degli stessi pensieri.

L'arte di Nocera ha un'impostazione spontaneamente teoretica e speculativa, mai ostentata e sempre presente. Ma non è così necessario addentrarvi, perché l'artista nelle sue opere è diretto e non richiede spiegazioni particolari. Ma contemplando le sue cose si pensa, e molto.

E il termine "contemplazione" non è affatto fuori luogo per l'artista che sembra apparentemente sfuggire alla sosta meditativa.

Il fatto è che Nocera è sempre perennemente, e giustamente, occupato dal suo lavoro. Dalla sua missione, si direbbe oggi ai nostri tempi.

Prepara le sue carte di cotone spesso e ruvido e stupendo nella resa finale, opera da scultore provetto, dipinge con una continuità e una precisione invero encomiabili.

Non ho mai visto uscire dal suo atelier qualcosa di superficiale, o di affrettato. La Natura lo ha dotato di strumenti potenti, ma lui quasi non se ne accorge, come del resto è normale che sia.

Ogni tanto compagno nei suoi titoli le espressioni canoniche della favola: "c'era una volta", "oltre il mare".

Ma nel mondo di cui è autorevole, personalissima e felicissima espressione è così dal tempo di Giambattista Basile e il suo *Lo cunto de li cunti* e, guarda caso, ritorniamo al 1635 quando quell'opera destinata a diventare celeberrima era in stampa!

La favola napoletana è inquieta e mobilissima. Le splendide immagini,

inventate da Nocera con inesauribile fantasia di Pinocchio (e transitano sovente in quelle di Pulcinella) accentuano la dimensione del monellaccio che non riesce mai a stare fermo e fende lo spazio, sempre inseguito da chi intende catturarlo e ridurlo a più miti consigli.

Ma i consigli che promanano dalle vorticose opere di Nocera sono, sì, miti ma promananti dalla mitezza di chi, artista intenso e profondo quale ci si manifesta, è roso dal rovello dell'inquietudine e dal più che fondato timore di perdere quello che si è appena conquistato.

Nocera è quell'uomo mite che ha trovato però il robusto appiglio che pretende forza per restarvi aggrappati e ne restituisce altrettanta. Per proporre un piccolo gioco di parole, si tratta del mito dell'uomo mite.

E ne scaturisce, come in certe forme di lotta orientale, una forza invincibile.

Nocera ha conseguito così un alto risultato che gli ha permesso di stare solidamente con i piedi per terra e con la testa rivolta in aria. Là dove vede i nidi degli uccelli che lo commuovono oltre misura con i piccoli che aspettano di ricevere il cibo e si preparano, anche se non lo sanno ancora, a spiccare il volo.

Tante opere di Nocera, e i libri d'acqua soprattutto, sembrano essi stessi dei nidi fabbricati, come sono, da fili e fili di materia che si intrecciano e generano le forme e danno un'idea vivente, piena di fervore e intimità. E si capisce che Nocera fabbrica, appunto, questi libri per dare a ciascuno di noi quel posto dove vivere e sognare l'opera d'arte. L'arte che è stabilmente depositata nella nostra mente, in quel luogo misterioso e chiarissimo che si suole chiamare il preconsiglio.

Ed è proprio vero, come è stato autorevolmente più volte detto nella bibliografia che lo riguarda, che Nocera costruisce con lo stesso spirito con cui gli uccelli fanno il nido. Sembra così fragile mentre lo costruiscono, ma è robustissimo, protettivo e soprattutto bellissimo.

E c'è in Nocera questa aspirazione, intrinseca al concetto stesso di arte comunque la si voglia poi esplicitare: quando l'aspirazione si realizza e la si intravede con chiarezza e persino il filo d'erba tornerà utile per il nostro nido. Il coltissimo poeta, quindi, esercita da umile artigiano. Ma sorride di se stesso e del mondo che lo circonda, avendo come unico e preclaro scopo quello di renderlo più accogliente e, in definitiva, più bello.

ANTONIO NOCERA

From the blade of grass, to the nest

Claudio Strinati



ntonio Nocera, when looking altogether at the incessant comings and goings of his vast and beautiful work, could have the same effect as a Mozart composing the *Zauberflöte*. A world, that is, of fantastic or rather fairy-tale characters who can easily be compared in our minds to magical puppets or extravagant marionettes. And indeed Pinocchio and Pulcinella are two immense omnipresent protagonists in Nocera's imagination who continually appear and disappear on the stage of his creativity. Because of creativity Nocera, being the Neapolitan he truly is, has it to spare!

His works are innumerable and always of the highest level of expression and masterful technical execution. Yet never as in his case would it seem legitimate to argue how our beloved artist is instead the author of a single work that then articulates itself over time in multiple and increasingly fascinating metamorphoses. And now it is a painting, now a sculpture, now a kind of singular mixed installation of the most disparate elements, now a series of books that are, the latter, the quintessence of the very principle of the book of fairy tales where there are very few words but where the life that unfolds before our eyes has all become a dream, as the title of a fascinating and mysterious drama from so many years ago (1635 to be exact) by that great poet who was Calderón de la Barca used to say.

And what great poet is Nocera! in the sense that his artistic work, to consider it as a whole, is scattered mostly in the wonderful pages of the water books. We open them guardedly and truly there appears a dream full

of sweetness, of wit, of eccentricities. Those of the wise man, indeed, who instead of lecturing us on abstruse histories and philosophies, to our delight gives us the fruits of his style, petals of airy and vibrant beauties within the room of art and poetry where all is crystal clarity. But this, mind you, is a privilege reserved for those who have the wisdom to clear their heads of prejudices, catchphrases, preclusions or carelessness.

And it is The Pinocchio Puppet that serves as our guide, even as we leave the pages of books. A path that, on closer inspection, is similar to the one foreshadowed by Collodi in his immortal book: the path of salvation where by salvation is meant that particular way of protecting ourselves that only art can truly provide on the condition, however, that we take it seriously. Only then, by making ourselves willing and, above all, eager to experience it - because art we really never quite know what it is - will we dialogue with the artist who offers it to us. With no other purpose than to make us happier and more satisfied with ourselves.

I have the impression that Nocera's art serves, and more importantly achieves, this noble purpose.

For that matter, it is almost obvious how in the Neapolitan creative doctrine, which Nocera is rightfully entitled to, is reproduced in certain privileged individuals that mythical spirit of Magna Graecia has nourished, some more than others, the inhabitants of those lands for centuries. And for many of them, and Nocera is a valid child of, the highest and most arduous philosophical meditation and the most moved song of 'love coexist well. They are, always and in any case, vehicles of the same content, the same emotions, the same thoughts.

Nocera's art is spontaneously theoretical and speculative, never ostentatious and always present. But it is not so necessary to go into it, because the artist in his works is direct and requires no special explanation.

But contemplating his things gets one thinking, and a lot.

And the term "contemplation" is not at all misplaced for the artist who seems to seemingly escape the meditative pause.

The fact is that Nocera is always perpetually, and rightly, occupied with his work. From his mission, one would say in our times today.

He prepares his thick, rough cotton papers and stupendous in final rendering, the work of a skilled sculptor, he paints with a continuity and precision that is indeed commendable.

I have never seen anything superficial, or rushed out of his atelier.

Nature has endowed him with powerful tools, but he hardly notices them, as is only to be expected.

Occasionally the canonical expressions of the fairy tale appear in his titles: "upon a time," "across the sea."

But in the world of which it is an authoritative, highly personal and felicitous expression, it has been that way since the time of Giambattista Basile and his *Lo cunto de li cunti*, and, as it happens, we go back to 1635 when that work destined to become famous was in print!

The Neapolitan fable is restless and highly mobile. The splendid images, invented by Nocera with inexhaustible imagination, of Pinocchio (and

frequently transiting into those of Punchinello) accentuate the dimension of the rascal who can never stand still and slices through space, always pursued by those who intend to capture him and reduce him to milder counsels.

But the advice that emanates from Nocera's swirling works is, yes, meek but emanating from the meekness of one who, intense and profound artist that he manifests himself to be, is gnawed by the gnaw of restlessness and the more than well-founded fear of losing what he has just won.

Nocera is that meek man who has found, however, the sturdy handhold that demands strength to cling to it and gives back as much. To propose a little play on words, it is the myth of the meek man.

And it results, as in certain forms of oriental struggle, in invincible strength.

Nocera has thus achieved a high accomplishment that has allowed him to stand solidly with his feet on the ground and his head turned to the air.

There he sees the birds' nests that move him beyond measure with their young waiting to receive their food and preparing, though they do not yet know it, to take flight.

So many of Nocera's works, and the water books especially, seem themselves to be nests fabricated, as they are, from threads and strands of matter that intertwine and generate the forms and give a living idea, full of fervor and intimacy.

And one understands that Nocera manufactures, precisely, these books to give each of us that place to live and dream the work of art. The art that is permanently deposited in our minds, in that mysterious and very clear place that is usually called the preconscious.

And it is indeed true, as has been authoritatively said many times in the bibliography about him, that Nocera builds with the same spirit with which birds make their nests. It looks so fragile as they build it, but it is sturdy, protective and above all beautiful.

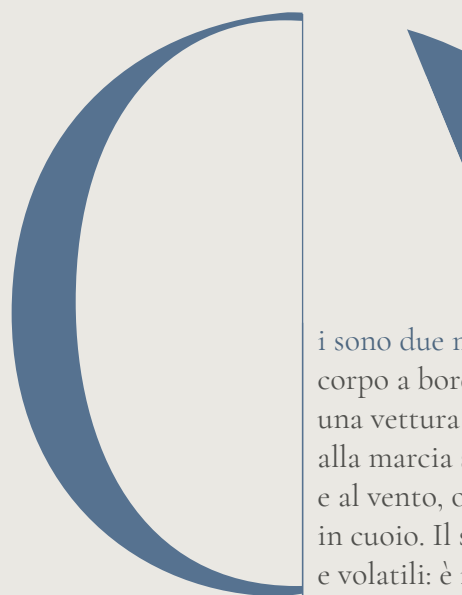
And there is in Nocera this aspiration, intrinsic to the very concept of art however we then want to make it explicit: when the aspiration is realized and we catch a clear glimpse of it even the blade of grass will come in handy for our nest.

The cultured poet, then, practices as a humble craftsman. But he smiles at himself and the world around him, having as his sole and preclinical purpose to make it more welcoming and, ultimately, more beautiful.

ANTONIO NOCERA

I viaggiatori delle nuvole

Michele Ainis



ci sono due modi di viaggiare. Il primo si consuma spostando il nostro corpo a bordo d'un aereo, oppure un taxi un treno un filobus una vettura della metropolitana, così come un tempo ci s'assoggettava alla marcia sussultante delle carovane di cammelli esposte al sole e al vento, o ci si rinchiudeva nel guscio di landò dal sopraccielo in cuoio. Il secondo modo segue viceversa traiettorie più rapide e volatili: è il viaggio del desiderio. Non sempre giungono entrambi al capolinea nel medesimo scocco d'orologio: se il desiderio è troppo, può darsi che la voglia arrivi prima; se è troppo poco, si rischia viceversa d'atterrare senza mai essere partiti. Ma può darsi che il desiderio si protenda non sulla meta non su chi rimane bensì proprio sul viaggio, che s'appaghi insomma del viaggiare in sé, sull'onda della fantasia, dell'immaginazione.

L'arte, dopotutto, è questo: un viaggio verso mondi lontani, come quelli del *Piccolo principe*. Mondi che non esistono, se non nella figurazione dell'artista. «L'arte non parla se non di cose assenti», diceva Valéry. La sua stessa esistenza lascia infatti balenare la possibilità d'un ordine diverso da quello in cui siamo immersi, ed esattamente in ciò risiede la sua forza sovversiva, nella protesta contro il principio di realtà, che per lo più ci rende schiavi. Da qui l'aforisma di T.W. Adorno: «ogni opera d'arte è intrinsecamente rivoluzionaria».

Nel caso di Antonio Nocera, si tratta d'una rivoluzione gentile, intonata con gli stessi materiali delle fiabe. Che tuttavia evoca – e la denuncia,



e vi s'opponne – la dolente esperienza del viaggiare, quando il viaggio ti rende straniero, estraneo agli altri. Una sventura, come ricorda a Ulisse Nausicaa dalle bianche braccia: «Straniero, non sembri uomo stolto o malvagio, ma Zeus Olimpico, che divide la fortuna tra gli uomini, buoni e cattivi, a ciascuno come lui vuole, a te diede questa sorte, e tu la devi ad ogni modo sopportare» (*Odissea*, libro VI, 187-191). Quella medesima sciagura riecheggia nelle opere che la letteratura italiana ha dedicato agli emigrati. Fra le principali: *Sull'Oceano* di Edmondo de Amicis (1889); *Italy* di Giovanni Pascoli (1904); *L'altro figlio* di Luigi Pirandello (1923); *America primo amore* di Mario Soldati (1935); *I mari del Sud* di Cesare Pavese (1936); *Un treno nel sud* di Corrado Alvaro (1958); *Il sogno di una cosa* di Pier Paolo Pasolini (1962); *Un altro mare* di Claudio Magris (1991).

Ecco, l'emigrazione. È un tema centrale nella produzione artistica di Antonio Nocera. Non a caso il suo libro d'artista su Pinocchio – un altro viaggiatore suo malgrado – viene custodito dentro una valigia, come quelle in fibra usate dagli italiani che emigrarono verso l'America nel primo Novecento. O verso una terra europea: dal 2006 un monumento di Nocera, a Marcinelle, ricorda la tragedia in cui morirono 262 minatori, per lo più nostri emigranti. Mentre il viaggio tragico degli immigrati nel Mediterraneo è rappresentato dal barcone in bronzo, ferro, corda e vetro di Murano esposto nel 2011 alla Biennale di Venezia, e riproposto adesso in questa grande mostra al Belvedere di San Leucio. Dove altresì trovano spazio immagini più liete e trasognate, popolate d'uccellini in volo, barche di carta in navigazione fra i quattro lembi della tela, rappresentazioni del nido che s'abbandona e al quale si vorrebbe ritornare.

Però c'è sempre un tratto, un attributo, nel lavoro di Nocera: la levità, la leggerezza. E che cos'è la leggerezza? Non l'assenza di peso, non la qualità impalpabile delle ombre o dei fantasmi. Possono essere leggeri i corpi, non le anime. Dunque la leggerezza è la proprietà di qualcosa

o di qualcuno di sollevarsi dal peso del mondo, senza tuttavia staccarsi dalla terra, senza perdere contatto con la materialità dell'esistenza. Succede, talvolta, anche nell'arte. È il caso di Antonio Nocera. Lui ha uno sguardo lieve ma al contempo malinconico, dolente. Con le sue figure trasognate, con la sua galleria di personaggi favolistici cui dà forma e spessore, evoca la dimensione perduta dell'infanzia. Ciascuno di noi ne conserva un'immagine sfocata, come l'ombra dei sogni durante il dormiveglia. Ma al risveglio ogni sogno fugge via. E forse soltanto l'arte, con il suo linguaggio d'allusioni e di metafore, ha il potere di riesumare i sogni non meno dei ricordi, di restituirci ciò che non c'è più.

E del resto, chi ha detto che soltanto i bambini hanno bisogno delle favole? Non è vero, ne abbiamo bisogno tutti, anche noi vecchi bambini. Ogni favola si apparenta al sogno, lo ridesta trasferendolo dalla notte al giorno, e i sogni – gli ideali, o perfino le utopie impossibili – ci aiutano a sopravvivere nell'«inferno dei viventi» di cui scrisse Calvino, nella chiusa delle *Città invisibili*. Per questo ogni favola è di tutti, ed è di tutti Pinocchio, cui Nocera ha dedicato libri, quadri, sculture. Non di Carlo Collodi, che nel luglio 1881 cominciò a raccontarne la storia, pubblicandola a puntate sul *Giornale per i bambini*. Né degli altri artisti che l'hanno raccontata al cinema, nel teatro, in tv, da Carmelo Bene a Roberto Benigni, da Luigi Comencini a Edoardo Bennato. No, Pinocchio è di tutti, forma e conforma il nostro paesaggio collettivo. Come è di tutti Ulisse, non di Omero, non di Joyce, che nel 1922 mandò alle stampe il suo *Ulysses*. Perché l'uno e l'altro personaggio fanno ormai parte della nostra vita, non soltanto della nostra cultura. Anzi: ciascuno di noi è Pinocchio, bugiardo e un po' avventato, perlomeno in talune circostanze. E ciascuno è Ulisse, durante il lungo viaggio della vita. Il Pinocchio di Nocera è un po' il bambino che ciascuno di noi conserva dentro, in un angolo del proprio zainetto esistenziale, anche se per lo



più non ci facciamo caso. Per riscoprirlo, bisogna riscoprire lo sguardo incantato dei bambini. Antonio Nocera possiede quello sguardo, e lo sguardo s'incolla sulla tela con una pittura pastosa, ma al contempo leggera come una nuvola nell'aria. In ogni opera di Nocera – le sculture, gli acquarelli, le installazioni, i volumi illustrati – c'è sempre questo segno fluido, cangiante. C'è nei *Libri d'acqua*, per esempio, forse le più belle tra le sue creazioni, di cui la mostra di San Leucio ospita una rappresentazione maiuscola e potente, con 22 pannelli d'alluminio ingabbiati in una struttura di ferro e vetro di murano. C'è nelle farfalle in volo dipinte con colori allegri, e deposte sopra superfici in cui s'allarga una ramaglia d'increspature e filamenti. C'è nelle statue in bronzo che raffigurano volti femminili – sono forse ninfe, o fate, o maghe incantatrici – sulla cui chioma gli uccelli fanno un nido. Infine – in questa mostra il cui titolo riecheggia un verso di Vincenzo Cerami, *I viaggiatori delle nuvole* – Nocera sperimenta un materiale insospettabile: la seta. Anzi, le antiche sete di San Leucio. La cui fama risale al 1776, quando Ferdinando IV di Borbone convocò nella Real Colonia di San Leucio i migliori maestri tessitori, regalando poi un telaio ad ogni famiglia, affinché ciascuno apprendesse l'arte della tessitura. Ne scaturì un tessuto ricercato in tutte le corti d'Europa, che ancora oggi si produce presso alcune manifatture, tramandate in famiglia da due secoli. Quel tessuto, quella preziosa seta, anima adesso le creazioni di Nocera. Sicché t'appare un Pinocchietto o una fatina o un Pulcinella formati da sottili lembi di stoffa che s'arricciano e s'incollano alla tela l'uno dopo l'altro, o all'opposto la seta occupa tutto lo sfondo dell'immagine, lo colora con tonalità pastello, gli imprime un misterioso movimento.

È insomma questo l'orizzonte di Antonio Nocera. Tratteggiato con mano leggera, con colori che s'impastano senza una linea di confine netta fra le diverse superfici. Il supporto fisico che lui adopera più spesso è la carta, che peraltro forgia da se stesso, ripetendo antiche

procedure ormai in disuso. Un supporto appena più pesante del vento o della pioggia. Sennonché Nocera sa trasferire al bronzo la stessa consistenza sottile della carta, la stessa levità. Ne è prova, per esempio, la statua che ha denominato *Gioia di vivere*: una fanciulla danzante dentro un cerchio, libera e leggera. O la *Partenope* – omaggio alla sua città elettiva – in bronzo spazzolato: un viso femminile che parrebbe sollevarsi, insieme alla sua chioma di fiori e di conchiglie. O il Pulcinella che sembra farti uno sberleffo, mentre corre altrove, vicino e al contempo già lontano. Giacché non è vero che le cose sono immobili: nelle sculture di Nocera pulsa un moto interiore, che parrebbe forzare la rigidità della materia.

È una cifra artistica, ma è pure un tratto esistenziale. Si muovono le creazioni di Antonio Nocera, si muove perennemente anche il loro autore – un'irrequietezza che l'ha via via portato a vivere a Napoli, Parma, Parigi, Londra, Firenze, ora di nuovo a Napoli. Mentre le sue opere girano nelle tante mostre allestite nel suo percorso artistico, in Italia e spesso altrove – a Parigi, Monaco, Liegi, Montecarlo, Bruxelles, Strasburgo. Fermandosi talvolta nelle cattedrali delle nostre istituzioni, dato che s'incontrano esposte nel Parlamento europeo, in quello italiano, al Quirinale, perfino in Vaticano (bassorilievi, smalti, libri d'artista ricevuti dagli ultimi tre papi). Ci resta in ultimo quest'idea del viaggio, anzi del doppio viaggio: nella memoria (quella dell'adulto), nella fantasia (quella del bambino). E ce ne rimane inoltre una lezione: per viaggiare non c'è bisogno di partire. Ma resterai per sempre fermo, se non sai muovere la tua immaginazione.



ANTONIO NOCERA

The Cloud Travelers

Michele Ainis



here are two ways of traveling. The first is by moving our bodies aboard an airplane, or a cab, a train, a trolleybus, a subway car, just as we once subjected ourselves to the jolting march of camel caravans exposed to the sun and wind, or enclosed ourselves in the shell of leather-top landos. Conversely, the second mode follows more rapid and volatile trajectories: it is the journey of desire. Both do not always reach the end of the line in the same burst of the clock: if the desire is too much, it may be that the urge arrives sooner; if it is too little, there is vice versa the risk of landing without ever having left. But it may be that the desire leans not on the destination and not on who remains, but precisely on the journey, that it is satisfied itself on the wave of fantasy and imagination.

Art, after all, is this: a journey to distant worlds, like those of the *Little Prince*. Worlds that do not exist except in the figuration of the artist. “*Art does not speak except of absent things*,” said Valéry. Its existence hints at the possibility of an *other* order than the one in which we are immersed, and exactly in this lies its subversive force, in the protest against the reality principle, which mostly enslaves us. Hence the aphorism of T.W. Adorno: “*every work of art is inherently revolutionary*” In Antonio Nocera’s case, it is a gentle revolution, intoned with the same materials as fairy tales. Which nevertheless evokes - and denounces, and opposes - the painful experience of traveling, when the journey makes you a stranger, a stranger to others. A misfortune,



as the white-armed Nausicaa reminds Odysseus: “*Stranger, you do not seem a foolish or wicked man, but Zeus Olympius, who divides fortune among men, good and bad, to each as he wills, to you he gave this fate, and you must by all means bear it*” (*Odyssey*, Book VI, 187-191). The same misfortune echoes in the works that Italian literature has dedicated to emigrants. Among the main ones: Edmondo de Amicis’s *Sull’Oceano* (1889); Giovanni Pascoli’s *Italy* (1904); Luigi Pirandello’s *L’altro figlio* (1923); Mario Soldati’s *America primo amore* (1935); Cesare Pavese’s *I mari del Sud* (1936); Corrado Alvaro’s *Un treno nel sud* (1958); Pier Paolo Pasolini’s *Il sogno di una cosa* (1962); Claudio Magris’s *Un altro mare* (1991). Here, emigration. It is a central theme in Antonio Nocera’s artistic production. It is no coincidence that his artist’s book on Pinocchio - another traveler in spite of himself - is kept inside a suitcase, like the fiber ones used by Italians who emigrated to America in the early 20th century. Or to a European land: since 2006, a monument in Nocera, Marcinelle, has commemorated the tragedy in which 262 miners, mostly our emigrants, died. The tragic journey of the immigrants in the Mediterranean is represented by the barge in bronze, iron, rope and Murano glass exhibited in 2011 at the Venice Biennale, and reposed now in this major exhibition at the Belvedere di San Leucio. Where, likewise, more cheerful and dreamy images find their place, populated by birds in flight, paper boats sailing between the four edges of the canvas and representations of the nest that is abandoned and to which one would like to return.

However, there is always an attribute in Nocera’s work: levity, lightness. And what is lightness? Not weightlessness, not the intangible quality of shadows or ghosts. Bodies can be light, not souls. So lightness is the property of something or someone to lift themselves from the weight of the world, yet without detaching themselves from the earth, without losing contact with the materiality of existence. It happens, sometimes, even in art. This is Antonio Nocera’s case. He has a light, but at the

same time melancholy and sorrowful gaze. With his dreamy figures, with his gallery of fable-like characters to whom he gives form and depth, he evokes the lost dimension of childhood. Each of us retains a blurred image of it, like the shadow of dreams during sleep. But upon waking, every dream flees away. And perhaps only art, with its language of allusions and metaphors, has the power to exhume dreams no less than memories, to restore to us what is no longer there.

And, moreover, who said that only children need fairy tales? That’s not true, we all need them and even us *old children*. Every fairy tale relates itself to the dream, reawakens it by transferring it from night to day. And dreams - ideals, or even impossible utopias - help us survive in the “hell of the living” that Calvino wrote about, in *Invisible Cities*. That is why every fairy tale belongs to everyone, and Pinocchio, to whom Nocera has dedicated books, paintings, sculptures, belongs to everyone. Not of Carlo Collodi, who in July 1881 began to tell the story, publishing it in installments in the *Giornale per i bambini*. Nor of the other artists who have told it in movies, theater or TV, from Carmelo Bene to Roberto Benigni, from Luigi Comencini to Edoardo Gennaro. No, Pinocchio belongs to everyone; it shapes and conforms our collective landscape. As Ulysses is, not Homer’s or Joyce’s, who in 1922 sent to print his *Ulysses*. This is why both characters are now part of our lives and not just our culture. Indeed: each of us is Pinocchio, lying and somewhat reckless, at least under certain circumstances. And each is Ulysses, during the long journey of life.

Nocera’s Pinocchio is a bit of the child that each of us keeps inside, in a corner of our existential backpack, even if we mostly pay no attention to it. To rediscover him, we *must* rediscover the enchanted gaze of children. Antonio Nocera owns it, and his gaze sticks to the canvas with like mellow and at the same time a light cloud in the air. In every work by Nocera - the sculptures, the watercolors, the installations, the illustrated volumes - there is always this fluid and iridescent mark. We



found it in the *Water Books*, for example, perhaps the most beautiful of his creations, of which the San Leucio exhibition show us a powerful representation with 22 aluminum panels caged in iron and Murano glass structure. We found it in the butterflies in flight painted in cheerful colors, and laid on top of surfaces in which a ripple of ripples and filaments widens. We found it in the bronze statues depicting female faces -- they are perhaps nymphs, or fairies, or enchantress sorceresses -- on whose foliage the birds make a nest. Finally, in this exhibition whose title echoes a verse by Vincenzo Cerami, *I viaggiatori delle nuvole*, Nocera experiments with an unsuspected materia: the ancient silks of San Leucio. Whose fame dates back to 1776, when Ferdinand IV di Borbone put together the best master weavers to the Royal Colony of San Leucio, then gave each family a loom so that each one could learn the art of weaving. The result was a fabric wanted in all the courts of Europe, which is still produced today at a few manufactories, handed down for two centuries. That fabric, that precious silk, now animates the creations of Nocera. Suddenly, a Pinocchio or a Pulcinella made of thin strips of fabric that curl and stick to the canvas one after the other appears, while silk occupies the whole background of the image coloured with pastel shades, giving a mysterious movement to it. In short, this is Antonio Nocera's horizon. Treated with a light hand, with colors mixed without a clear boundary line between the different surfaces. The physical support he uses most often is paper, which produces by itself repeating ancient procedures now in disuse. A support barely heavier than wind or rain. Nocera knows how to transfer to bronze the same thin texture of paper, the same levity. Evidence of this, for example, is in the statue *Joy of Living*: a dancing lady inside a circle, free and light. Or *the Partenope* - a tribute to his city - in brushed bronze: a female face that would seem to rise, along with her hair of flowers and shells. Or the Pulcinella who seems to sneer at you as he

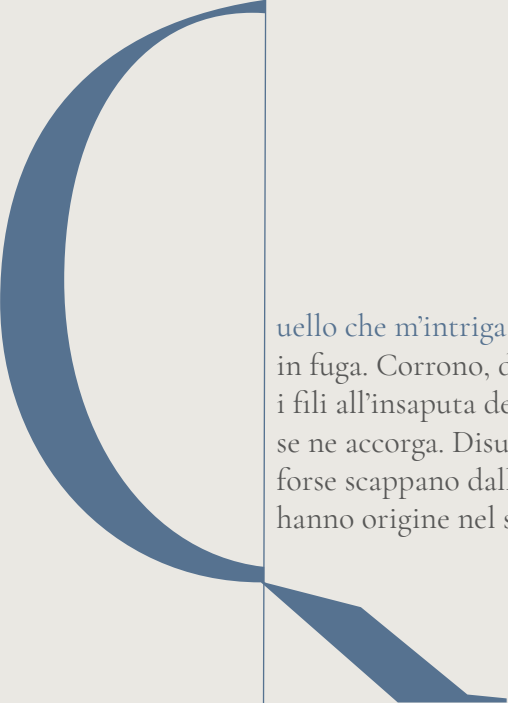
runs elsewhere, close and at the same time already far away. Because it's not true that things are motionless: in Nocera's sculptures an inner motion pulsates, which would seem to force the rigidity of matter. It is an artistic concept, but it is also an existential trait. As Antonio Nocera's creations are in motion, he himself is. A restlessness that has gradually led him to live in Naples, Parma, Paris, London, Florence, now back to Naples. This happens while his exhibitions tour in Italy and often elsewhere - in Paris, Munich, Liège, Monte Carlo, Brussels, Strasbourg. Stopping sometimes in the cathedrals of our institutions like the European Parliament, the Italian Parliament, the Quirinale, and even in the Vatican where Nocera's bas-reliefs, enamels and artist's books were received by the last three popes. We are ultimately left with this idea of the journey, indeed of the double journey: in memory (of the adult), in imagination (of the child). And we are also left with a lesson from it: to travel, there is no need to leave. But you will remain forever still if you cannot move your imagination.



Riflessione di

Diego De Silva

What I find intriguing
about Antonio's little Pinocchios,
*is that they always seem to be fleeing. They run,
disjointed and spread apart limbs,
as though they have wrapped their wires without
the puppeteer knowing, and they wish to escape
before he finds out.
They disobey their owner's and father's rules;
maybe they're running away from the fairy tale
because deep down, in a very Kafkaian manner,
they know that fairy tales' origin from blood
and anguish.*



quello che m'intriga dei Pinocchietti di Antonio è che sono quasi sempre
in fuga. Corrono, disarticolati e divaricati, come avessero strappato
i fili all'insaputa del burattinaio, e volessero svignarsela prima che lui
se ne accorga. Disubbidiscono alla regola del padrone e del padre;
forse scappano dalla fiaba perché kafkianamente sanno che le fiabe
hanno origine nel sangue e nell'angoscia.



RAI UNO

CRONACHE ITALIANE

Mostra Scuderia della Pilotta,
Parma, 1975

FROM THE TELEVISION PROGRAM CRONACHE ITALIANE

“A day will come when mankind will have to wash the wind, wash the sea, wash the earth, wash the sun”. *A prophecy which has come true precisely on our poor planet where pollution is gradually poisoning us. A Biblical prologue to talk about Antonio Nocera’s painting, that recalls ecological and social topics. Desolate walls that crumble before the eyes of the poor, colours dirtied by the black smoke from the factories, newspapers shredded on the walls of houses. A world reduced to pieces from progress badly administered. Antonio Nocera comes from the south with a heavy heart due to too much pain and the problems of his native land. Trapped in his mind are the farmers in the desolate fields, the factory workers, the poor, the kids in the streets of Naples, the prostitutes, the cholera. A perpetual suffering to take part in everything that should exist, continuous research to interpret the scream of humanity, an excruciating walk among the ruins of the world. However, in Antonio Nocera’s paintings there is also hope, resignation, faith. Every human being in his work, is looking towards the sky. Every man knows he must wait.*



Verrà un giorno in cui l’uomo dovrà lavare il vento, dovrà lavare il mare, dovrà lavare la terra, dovrà lavare il sole”. Una profezia che si è avverata puntualmente su questo nostro povero mondo dove l’inquinamento ci avvelena a poco a poco. Una premessa biblica per parlare della pittura di Antonio Nocera. che si rifà a temi ecologici e sociali. Pareti desolate che si sgretolano davanti agli occhi della povera gente, colori sporcati dal fumo nero della fabbrica, pagine di cronaca a brandelli sui muri delle case. Un mondo ridotto a pezzi dal progresso male amministrato. Antonio Nocera viene dal sud con l’amaro in gola per i troppi dolori e problemi della sua terra. Gli sono rimasti in mente i contadini nei campi assolati, gli operai delle fabbriche, i poveri, i ragazzi dei vicoli di Napoli, le prostitute, il colera. Una continua sofferenza per partecipare a tutto ciò che dovrebbe esistere, una continua ricerca per interpretare il grido dell’umanità, una estenuante **passeggiata** fra le rovine del mondo. Ma nella pittura di Antonio Nocera c’è anche la speranza, la rassegnazione, la fede. Ogni essere umano nei suoi quadri ha lo sguardo rivolto al cielo. Ogni uomo sa attendere.



Oltre il nido... Oltre il mare

Vincenzo Cerami

*Abbiamo sporcato tutto,
e avvelenato le farfalle.*

*Guardate i cieli sulle città,
guardate queste notti
graffiate, corrose come
specchi antichi e rugginosi.
Ci sono i segni delle rondini
che si sono infrante contro
l'aria diventata muro.*

*Chiede un bimbo:
«Ascolta gli uccelli...
Cantano o piangono?»
E il padre risponde: «Urlano!»*

*Urlano per coprire i frastuoni
delle ferraglie
e il cupo, tremendo rantolare
del pianeta.
Urlano perché qualcuno li ascolti
e si spaventi!*

*I nidi sanno d'umido
e di muffa
tra rami intinti nel bitume.
Sono colori repellenti
e la luce non respira.*

*I becchi degli uccellini neonati
si spalancano cercando il sole
e di notte le stelle.
Le tortore credono ancora
all'amore...
altrimenti non farebbero nascere
creature disperate.*

*Fanno nidi, covano uova,
vanno a caccia di cibo...
e gridano perché qualcuno
li ascolti.*

*È giunto il momento di migrare.
È giunto il momento di risvegliare
la gioia di essere al mondo.
È arrivato il giorno...
Tutti hanno diritto a una Terra Promessa.*

*Ecco che vengono abbandonati
i vecchi nidi, gli alberi bruciati,
i cieli d'acrilico.
Laggiù laggiù laggiù... Laggiù...
s'intravede un'alba pulita
e si ode una campana pasquale.
Laggiù il sole scalda
e fa nascere i fiori.
Laggiù esiste l'eco,
ci sono uccelli poeti che aspettano
i viaggiatori delle nuvole.*

*Si ricomincia dai ramoscelli più teneri
e dalle radici viene su profumo di primavera.
Qui gli uccelli cantano
e i becchi affamati dei piccoli
aspettano un chicco d'uva.*

*È tornata la trasparenza
tutto è sorgente
sotto l'alito dei violini.*

*Oh, ma qui altri uccelli
hanno costruito le loro città.
Giungono forse da altri pianeti,
da altri cieli.
La voglia di vivere è incontenibile
come il cuore di un bambino.*

OLTRE IL NIDO





Cratere
bronzo policromo
H cm 20 – L cm 30, base cm 30x30
2010



Sosta
bronzo policromo
H cm 18,5 – L cm 96, base cm 20x40
2010



Accoglienza
bronzo policromo
H cm 180, L cm 80
2010



Nomade
bronzo policromo
H cm 195, L cm 75, base cm 56x75
2010



Orizzonti
bronzo policromo
H cm 63, L cm 47
base 40x40
2010



Migrante
bronzo policromo
H cm 195, L cm 75
2010

Solitudine (trittico)
tecnica mista su tela
cm 300x200
2010









P- 34
Verso l'orizzonte
tecnica mista su tela
cm 200x200
2007

P- 35
Migrazione al chiaro di luna
tecnica mista su tela
cm 200x200
2007

Mare nero (dittico)
tecnica mista su tela
cm 210x170
2010







Alba in alto mare
tecnica mista su tela
cm 210x85
2010





Durante il viaggio
tecnica mista su tela
cm 150x190
2010

Di notte
tecnica mista su tela
cm 200x200
2007





Il nido
 tecnica mista su tela
 cm 200x200
 2007

Primordi
 tecnica mista su tela
 cm 150x190
 2010





La meta
 tecnica mista su tela
 cm 200x200
 2007

Sogno dell'angelo
 tecnica mista su tela
 cm 200x215
 2007



Comunità (politico)
tecnica mista su tela
cm 340x210
2010







Nido sicuro
 bronzo policromo
 H cm 10, B cm 30
 2016

Accoglienza materna
 Tecnica mista su tela,
 cm 80x100
 2016





Senza tempo
tecnica mista su tela
cm 80x100
2009

Nel silenzio
tecnica mista su tela
cm 85x85
2008





Barcone di Fortuna
tecnica mista
cm 50x70
2010

Nido in costruzione
tecnica mista
cm 80x80
2010



2012
FIRENZE



Piccola comunità
 tecnica mista
 cm 40x50
 2010

Nido sul mare
 tecnica mista
 cm 80x80
 2011







Brezza marina
Bronzo policromo, pezzo unico
H cm 7, L 33 cm, B cm 25x25
2015



Calliope
bronzo policromo,
B cm 25x25, H cm 60, L cm 55
2015



La mia farfalla
bronzo policromo
B cm 25x25, H cm 66, L cm 26
2015



Insieme
bronzo policromo
H cm 66, L cm 34
2015



Mondo di farfalle
bronzo policromo
Ø cm 45
2015

Donna in rosso
bronzo policromo
H cm 70
2015

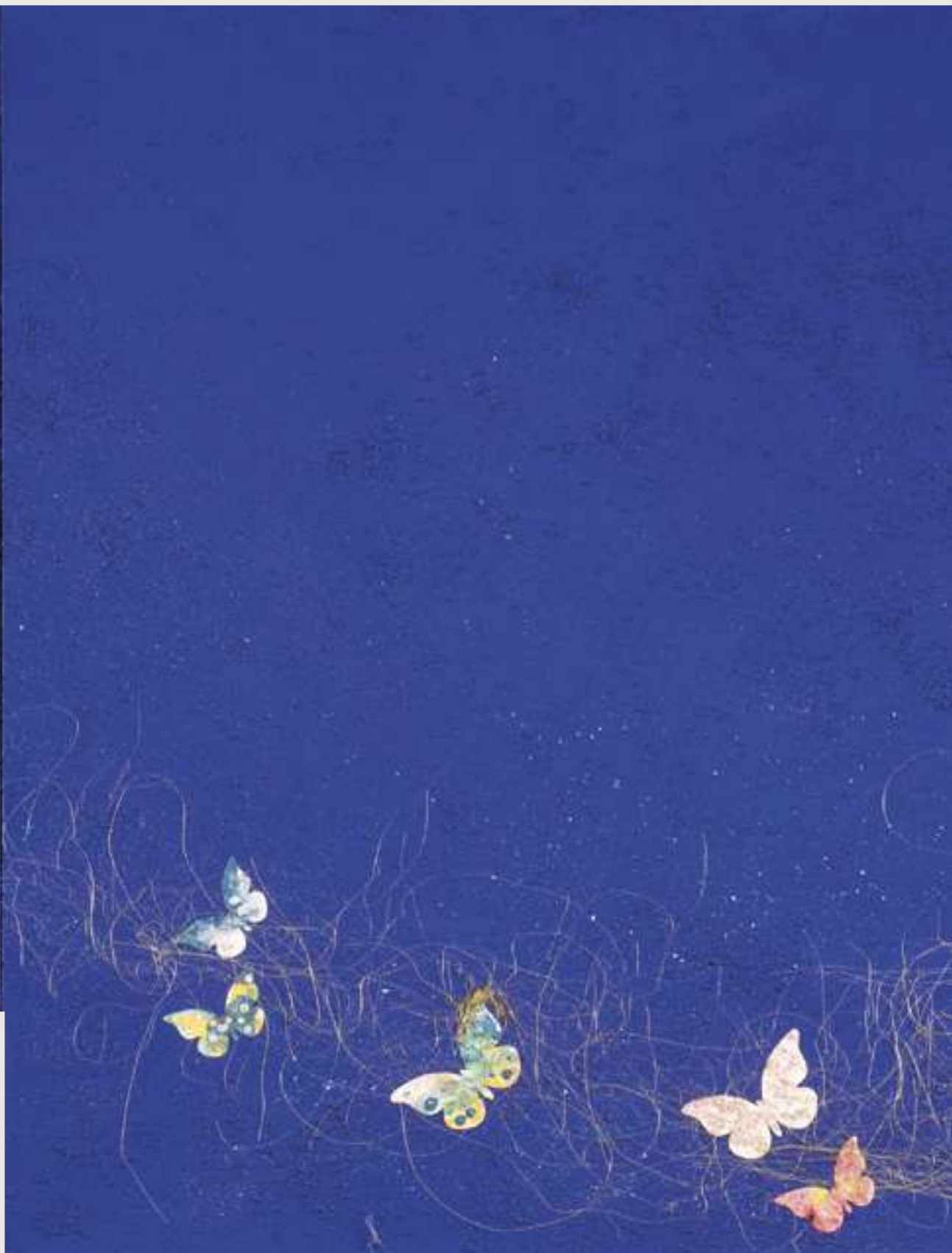




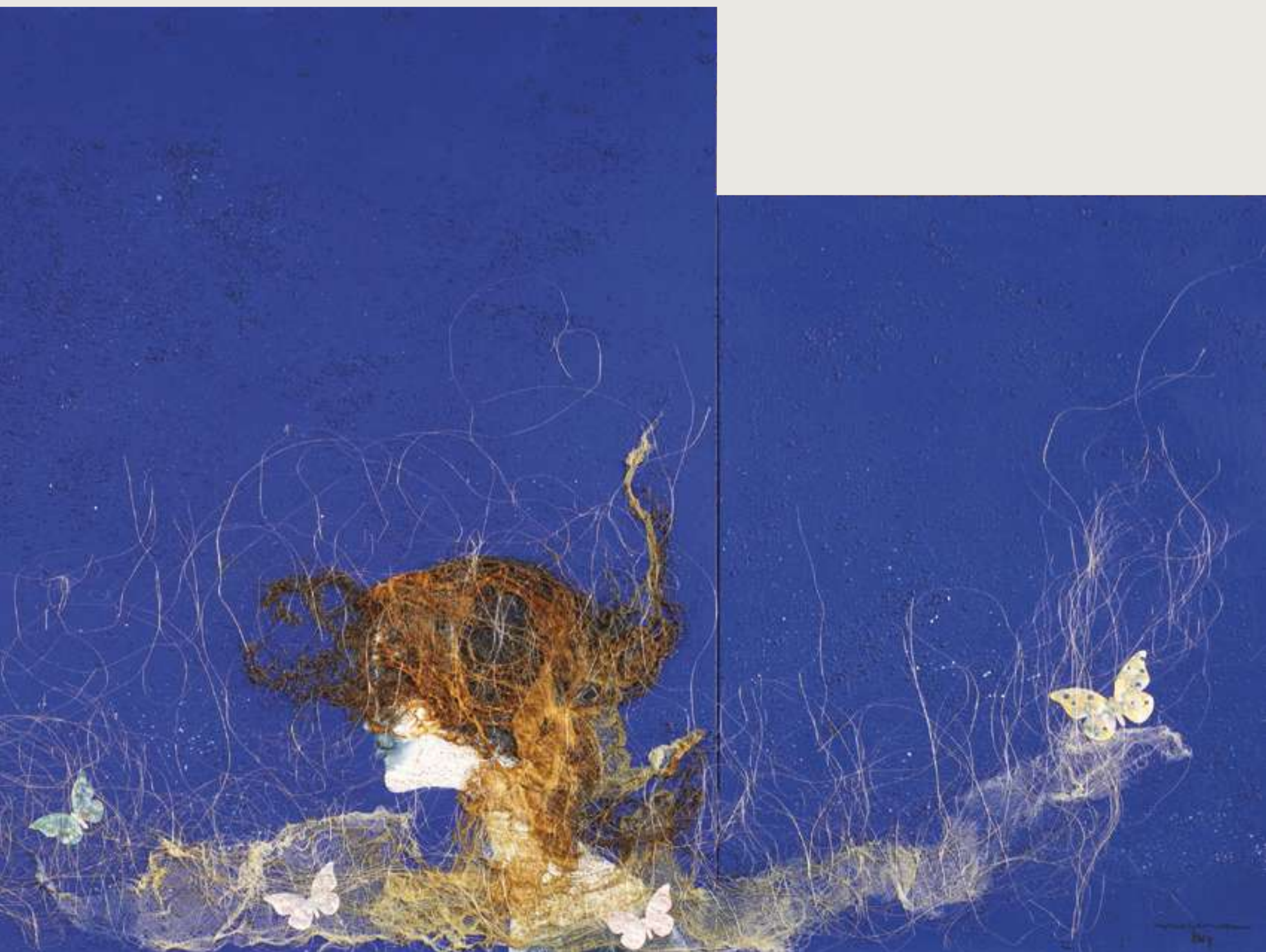
Sospiri 2
bronzo policromo
H cm 70, L cm 26
2015



Sognando
bronzo policromo
H cm 70, L cm 26
2015



Pensieri velati
 trittico, tecnica mista su tela
 cm 210x100
 2015





In un battito d'ali
 tecnica mista su tela cm
 cm 100x100
 2015

In volo sul mondo
 tecnica mista
 cm 80x100
 2015





Crisalide in bianco
bronzo policromo
H cm 200
2015

Gioia di vivere
bronzo policromo
H cm 210
2015





Polichinelle
bronzo policromo
H cm 120
1995

Pulcinella e rosso
bronzo policromo
H cm 73
2007





La gueule du requin
bronzo patinato
Ø cm 63, H cm 77
1990

Le plongeur dans la mer
bronzo policromo
H cm 95, base Ø cm 60
1990





Sul mondo
bronzo policromo
H cm 66, L cm 55
2011

Serenata
bronzo policromo, pezzo unico
H cm 86, L cm 65
2011

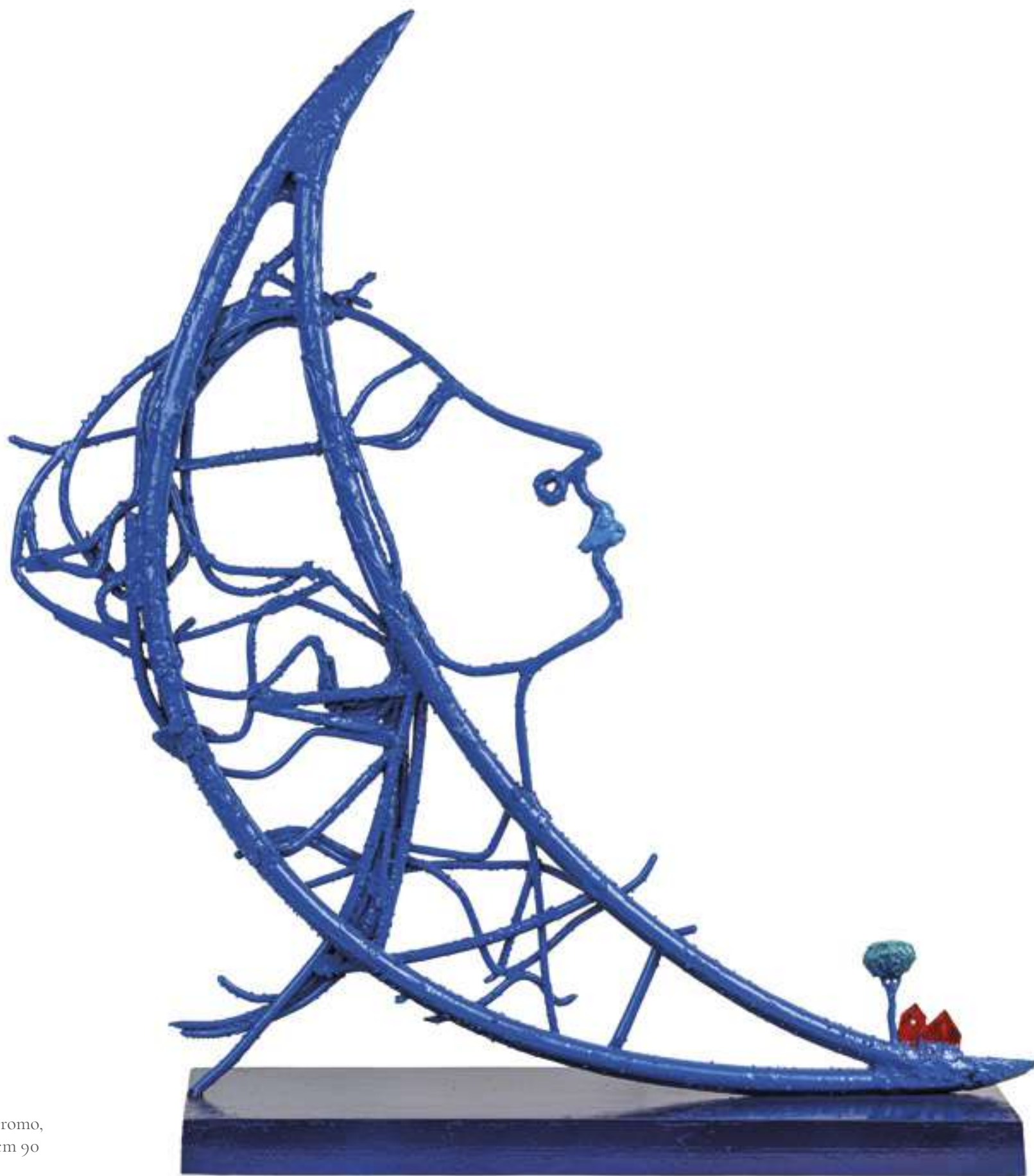




Dialogo con uccellino
 acrilico su tela e collage
 cm 100x100
 2015

Chiaro di luna
 acrilico su tela e collage
 cm 80x100
 2015





Philosophie
bronzo policromo,
H cm 92, L cm 90
1999



Scappa...
bronzo policromo fusione a cera persa
cm 65x31
1999



Sul cerchio uno
 bronzo policromo, pezzo unico
 H cm 101, Ø cm 50
 2015



Sul cerchio due
 bronzo policromo, pezzo unico
 H cm 101, Ø cm 50
 2015

Pulcinella
scultura in resina
H cm 310x265
2020





Pulcinella uno
bronzo policromo, H cm 65
1989

Pulcinella due
(*Allo specchio, Installazione*)
bronzo policromo, H cm 62
1989





Sul mondo
bronzo policromo
H cm 63, L cm 34
2013

Sulla luna
bronzo policromo
H cm 60, L cm 40
2013





Pinocchio di legno
tecnica mista
cm 50x70
2015

Primi movimenti
tecnica mista
cm 50×70
2013







La città di Pulcinella, uno
 bronzo policromo
 H cm 56
 2020

La città di Pulcinella, due
 bronzo policromo
 H cm 56
 2020



Colombina Mon Amour
bronzo policromo
fusione a cera persa
H cm 64x22x17
1998

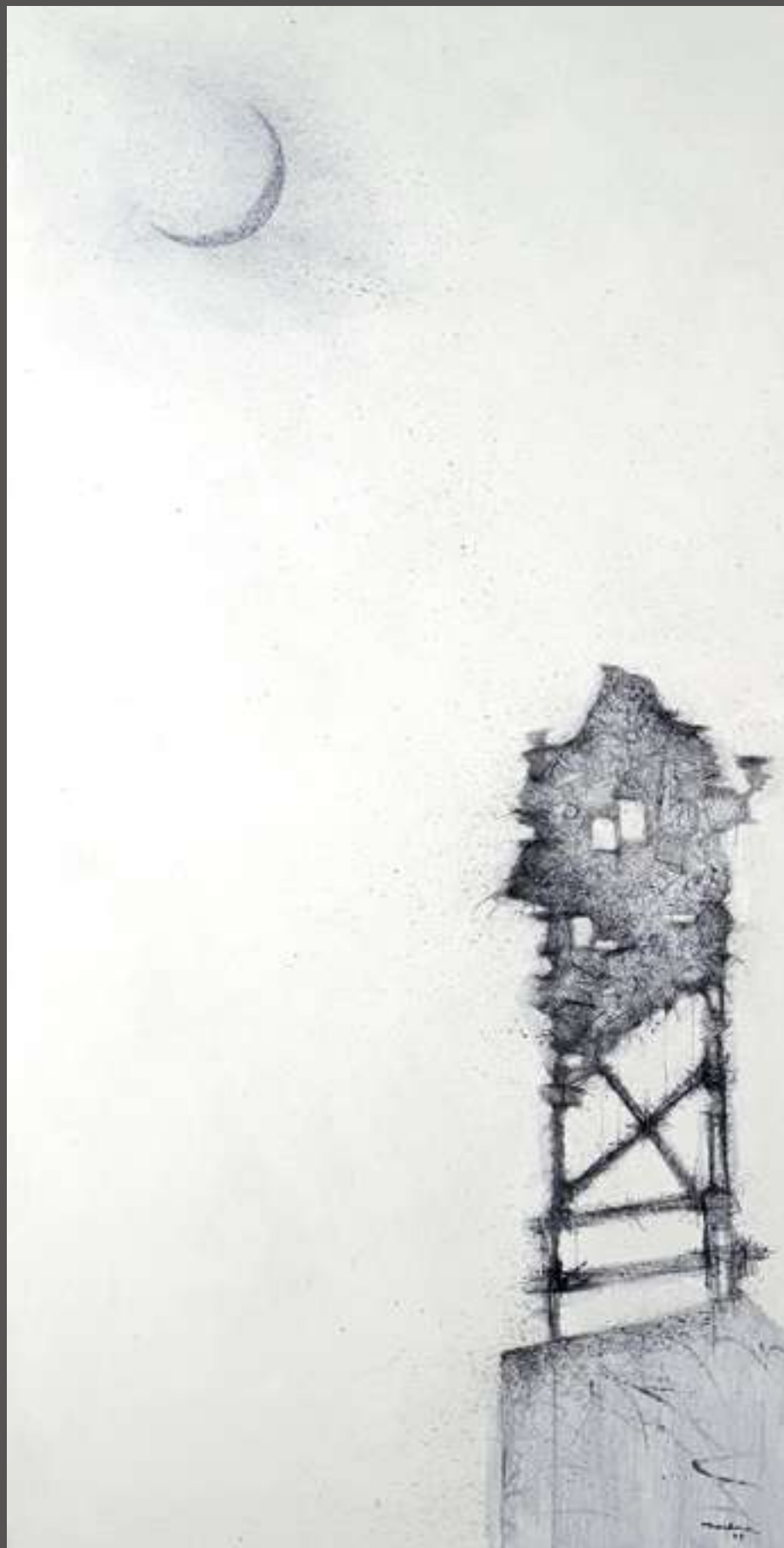


Mascherine
bronzo policromo
fusione a cera persa
H cm 51x30x24
1998



L'ombra del teatrino
acrilico e affresco su tela
cm 100x200
2006

Teresina e la luna
acrilico e affresco su tela
cm 100x200
2006





Pinocchio rosso
bronzo policromo
H cm 83,5
2020

Fatima blu
(Io non dico bugie!, Installazione)
bronzo policromo, H cm 105,5
2020





Mondo in frantumi
bronzo policromo
H cm 70, L cm 40
2020



Ali di farfalle
bronzo policromo e acciaio,
pezzo unico
H cm 60, Ø cm 50
2020



Cappuccetto nel mondo
tecnica mista
cm 60x80
2001

Frammenti
tecnica mista
cm 50x70
1998





Gatto con gli stivali
tecnica mista
cm 80x100
2010

La fuga di Pulcinella
tecnica mista
cm 80x80
2010





Sulla città
bronzo policromo
H cm 55, L cm 48
2006

Petite fille
Bronzo policromo
fusione a cera persa
H cm 100, Ø cm 80
2006





Sulla sfera, uno
bronzo policromo
L cm 60, L cm 55
2015



Sulla sfera, due
bronzo policromo
H cm 60, L cm 55
2015



Paysage bleu
Bronzo policromo
fusione a cera persa
H cm 31, Ø cm 21
1998

VERGINE ART
scavone



Si danza, uno
bronzo policromo
H cm 30
2012



Si danza, due
bronzo policromo
H cm 30
2012

OLTRE IL MARE



Le tortore credono ancora all'amore...
bronzo policromo, fusione a cera persa, ferro
patinato e vetro di Murano
base cm 50x100x25
2010 (pezzo unico)







Oltre il mare
incisione acquarellata a mano
cm 23x27



Sulla cima 2
incisione acquarellata a mano
cm 23x27



In salvo
incisione acquarellata a mano
cm 23x27



Nido di fortuna
incisione acquarellata a mano
cm 23x27



Bastimento
incisione acquarellata a mano
cm 23x27



Partono i bastimenti
incisione acquarellata a mano
cm 23x27



Partenope
bronzo spazzolato, pezzo unico
H cm 70, B cm 23x26
2020



la Biennale di Venezia

55. Esposizione Internazionale d'Arte

Eventi collaterali

Monastero San Nicolò
55^a Esposizione Internazionale d'Arte
Biennale di Venezia
Lido di Venezia, 2013





LIBRI D'ACQUA











Monastero San Nicolò
55^a Esposizione Internazionale d'Arte
Biennale di Venezia
Lido di Venezia, 2013



Monastero San Nicolò
55^a Esposizione Internazionale d'Arte
Biennale di Venezia
Lido di Venezia, 2013



Monastero San Nicolò
55^a Esposizione Internazionale d'Arte
Biennale di Venezia
Lido di Venezia, 2013





Monastero San Nicolò
55^a Esposizione Internazionale d'Arte
Biennale di Venezia
Lido di Venezia, 2013







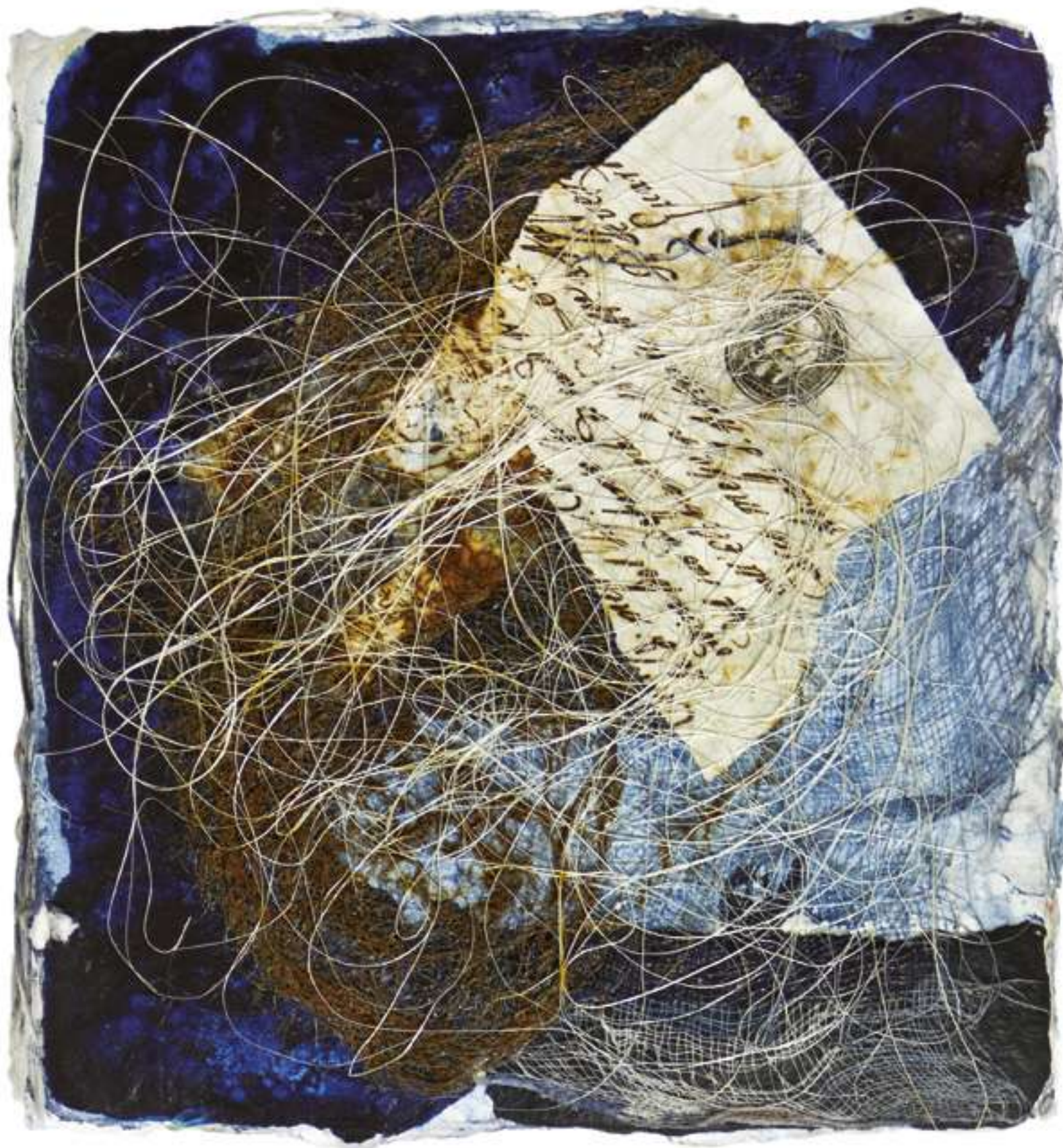
Libro uno
Biennale di Venezia, 2013



Libro due
Biennale di Venezia, 2013



Libro tre
Biennale di Venezia, 2013



Libro otto
Biennale di Venezia, 2013



Libro sedici
Biennale di Venezia, 2013



Libro diciotto
Biennale di Venezia, 2013

Libro dieci
Biennale di Venezia, 2013

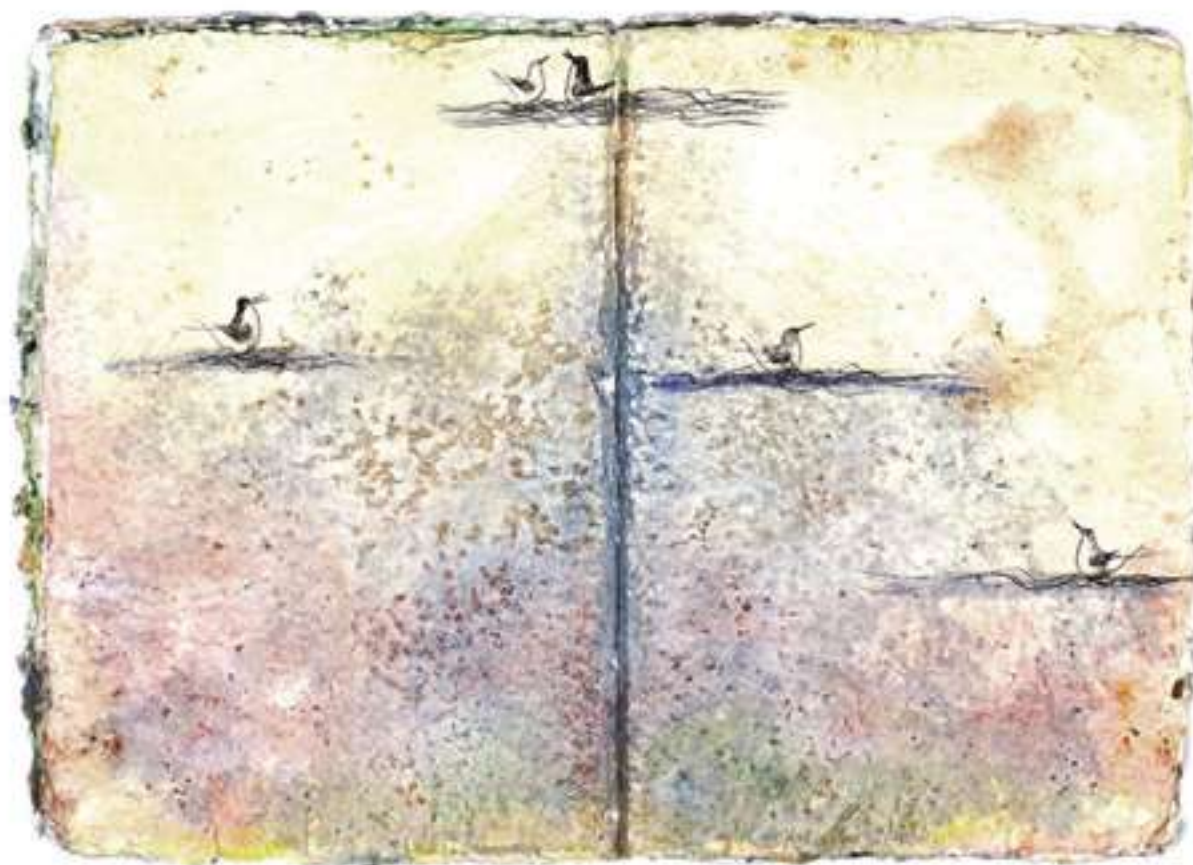


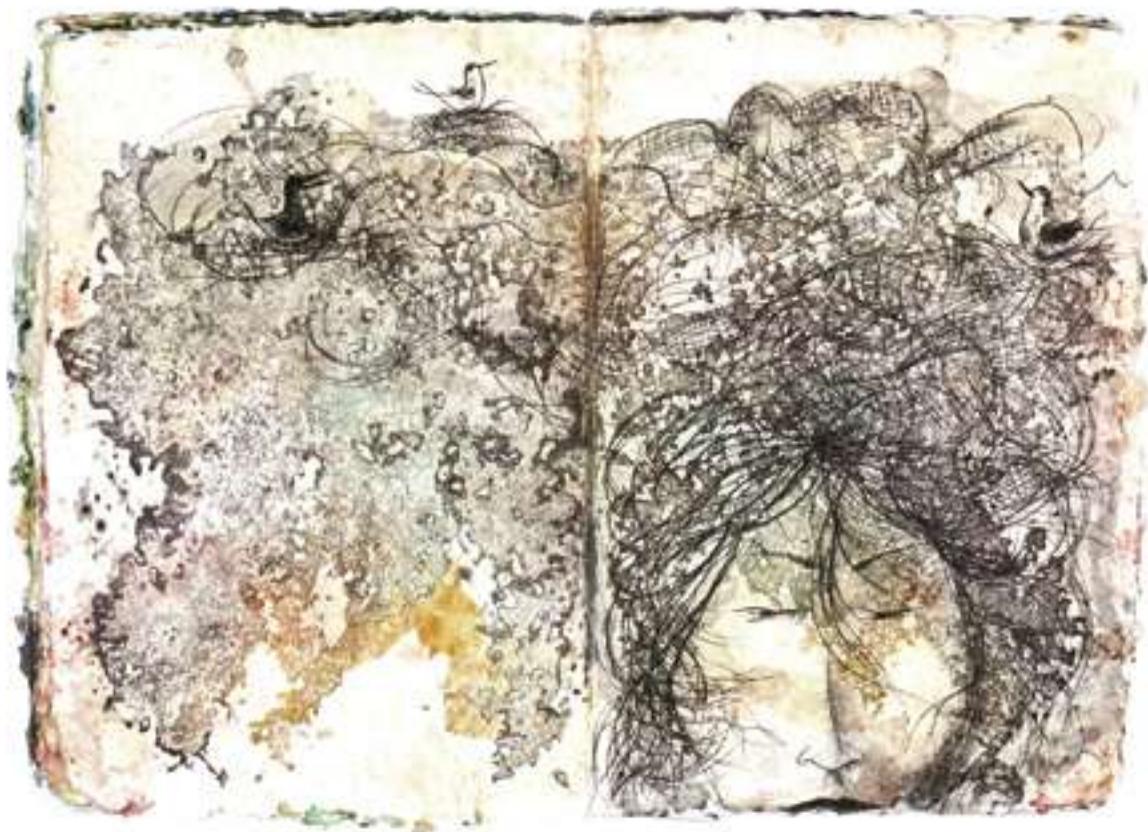




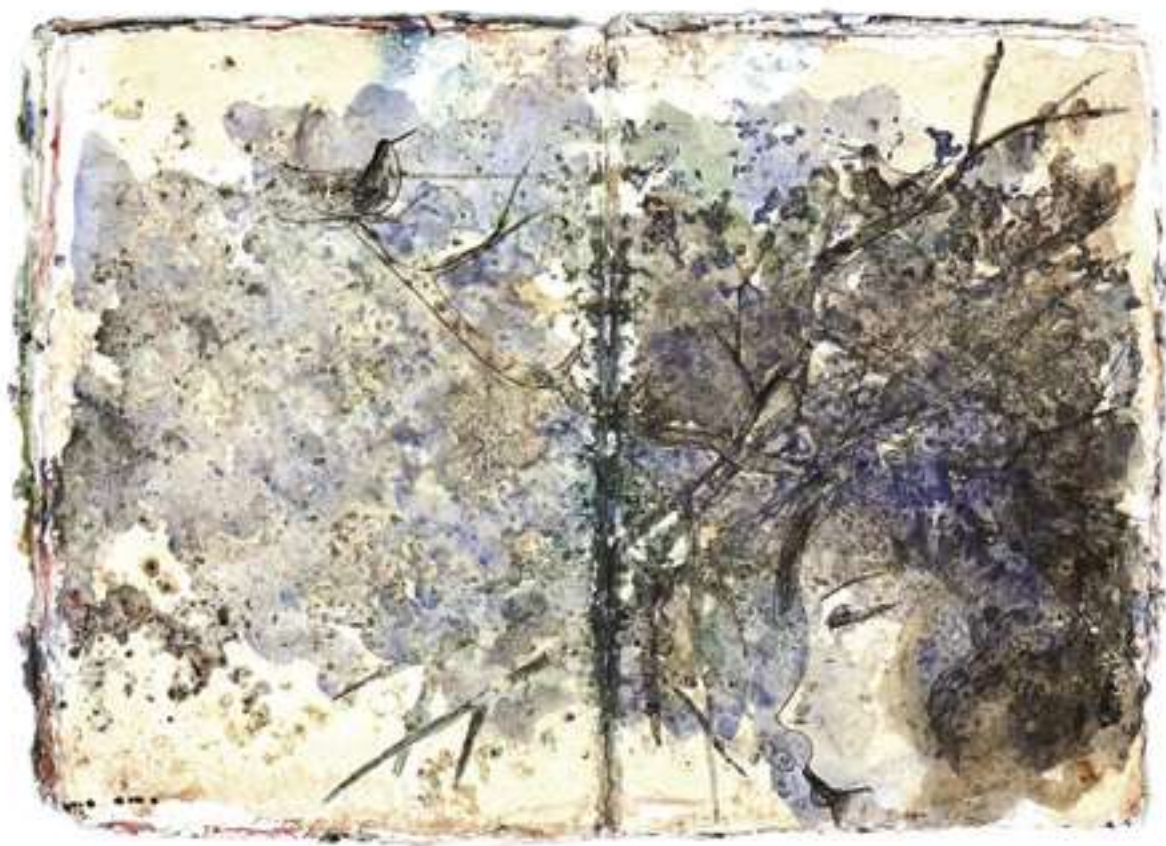
Libro dieci
Biennale di Venezia, 2013



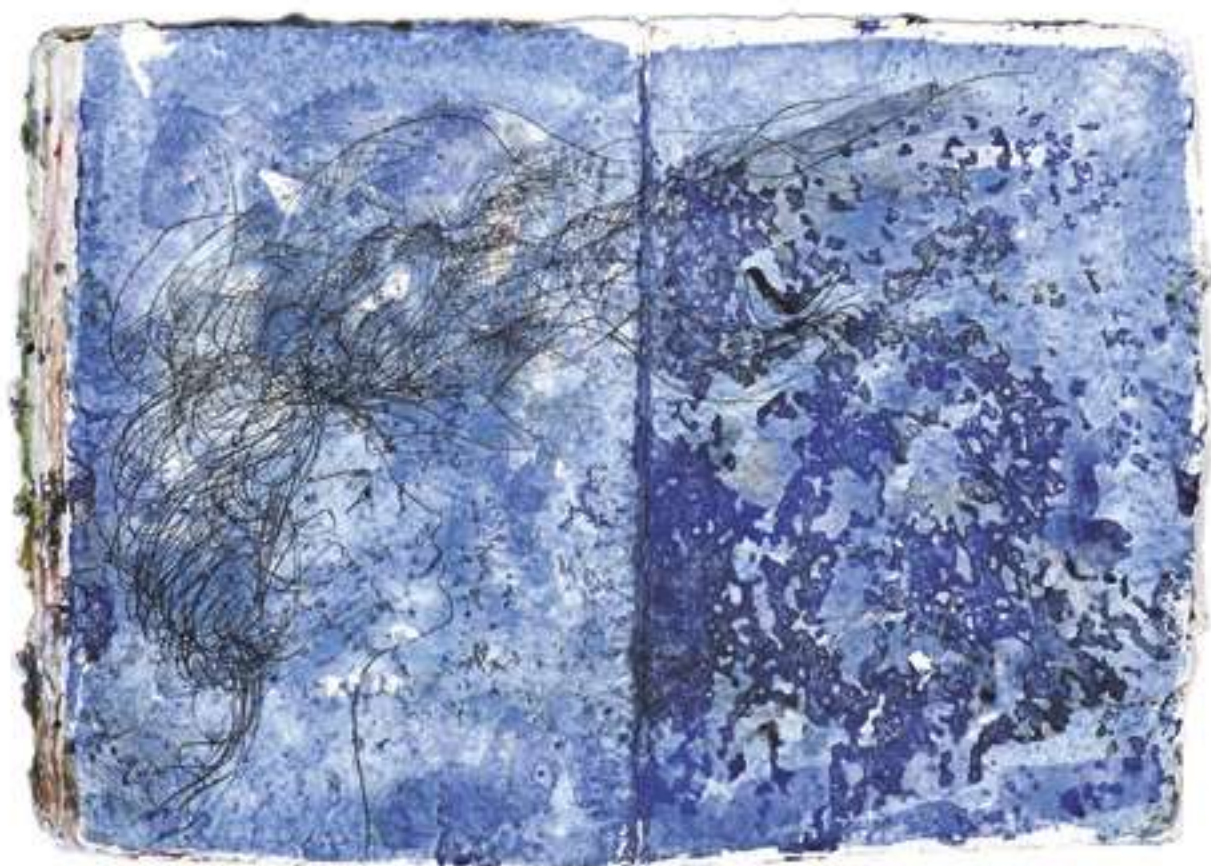




Libro dieci
Biennale di Venezia, 2013







Libro undici
Biennale di Venezia, 2013







INDICE / *INDEX*

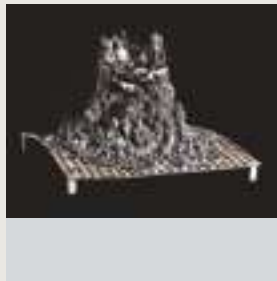


P. 2, 3



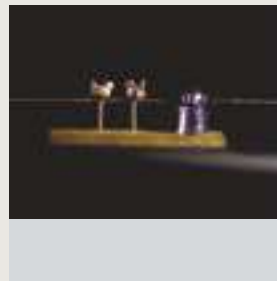
Naufragio tutti in salvo

P. 26



Cratere

P. 27



Sosta

P. 28



Accoglienza

P. 29



Nomade

P. 30



Orizzonti

P. 31



Migrante

P. 32, 33



Solitudine (trittico)

P. 34



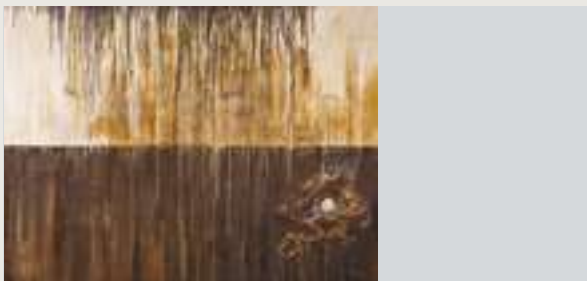
Verso l'orizzonte

P. 35



Migrazione al chiaro di luna

P. 36, 37



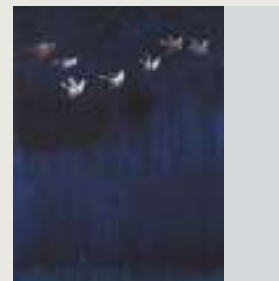
Mare nero (dittico)

P. 38, 39



Alba in alto mare

P. 40



Durante il viaggio

P. 41



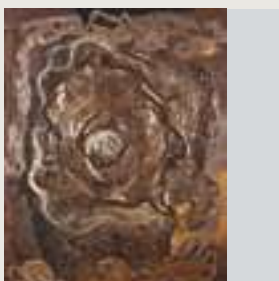
Di notte

P. 42



Il nido

P. 43



Primordi

P. 44



La meta

P. 45



Sogno dell'angelo

P. 46, 47



Comunità (politico)

P. 48



Nido sicuro

P. 49



Accoglienza materna

P. 50



Senza tempo

P. 51



Nel silenzio

P. 52



Barcone di Fortuna

P. 53



Nido in costruzione

P. 54



Piccola comunità

P. 55



Nido sul mare

P. 58



Brezza marina

P. 59



Calliope

P. 60



La mia farfalla

P. 61



Insieme

P. 62



Mondo di farfalle

P. 63



Donna in rosso

P. 64



Sospiri 2

P. 65



Sognando

P. 66, 67



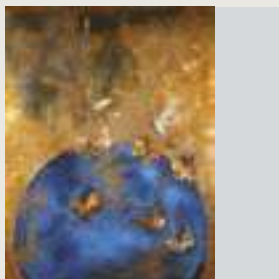
Pensieri velati

P. 68



n un battito d'ali

P. 69



In volo sul mondo

P. 70



Crisalide in bianco

P. 71



Gioia di vivere

P. 72



Pol

P. 73



Pulcinella e rosso

P. 74



La gueule du requin

P. 75



Le plongeur dans la mer

P. 76



Sul mondo

P. 77



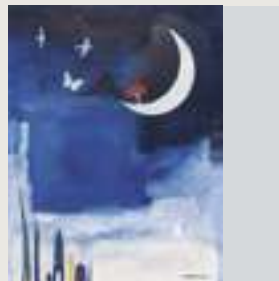
Serenata

P. 78



Dialogo con uccellino

P. 79



Chiaro di luna

P. 80



Philosophie

P. 81



Scappa...

P. 82



Sul cerchio uno, due

P. 83



Pulcinella

P. 84, 85



Pulcinella uno, due

P. 86



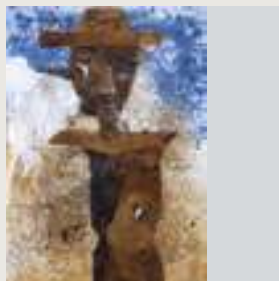
Sul mondo

P. 87



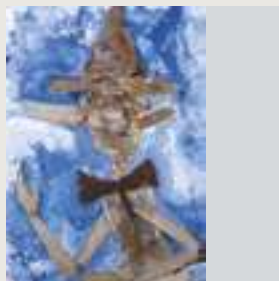
Sulla luna

P. 88



Pinocchio di legno

P. 89



Primi movimenti

P. 90



La città di Pulcinella, uno

P. 91



La città di Pulcinella, due

P. 92



Colombina Mon Amour

P. 93



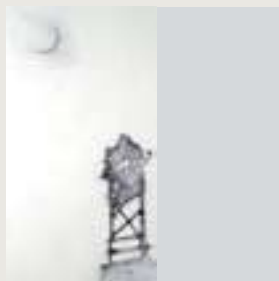
Mascherine

P. 94



L'ombra del teatrino

P. 95



Teresina e la luna

P. 96



Pinocchio rosso

P. 97



Fatina blu

P. 98



Mondo in frantumi

P. 99



Ali di farfalle

P. 100



Cappuccetto nel mondo

P. 101



Frammenti

P. 102



Gatto con gli stivali

P. 103



La fuga di Pulcinella

P. 104



Sulla città

P. 105



Petite fille

P. 106



Sulla sfera, uno

P. 107



Sulla sfera, due

P. 108



Paysage bleu

P. 109



Si danza uno, due

P. 112, 113



Le tortore credono ancora all'amore...

P. 114



Oltre il mare

P. 115



Sulla cima 2

P. 116



In salvo

P. 117



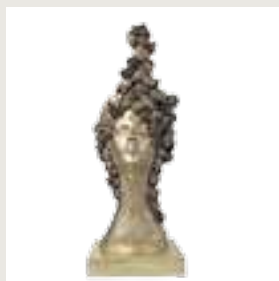
Nido di fortuna

P. 118



Bastimento, Partono i bastimenti

P. 119



Partenope

P. 120 / 133



Monastero San Nicolò, 55ª Esposizione Internazionale d'Arte, Biennale di Venezia

P. 134



Libro uno

P. 135



Libro due

P. 136



Libro tre

P. 137



Libro otto

P. 138



Libro sedici

P. 139



Libro diciotto

P. 140 / 145



Libro dieci

P. 146



Libro undici



ANTONIO

OMAGGIO A SAN LEUCIO

INCONTRO CON LA SETA







Teatro di Mangiafuoco, tecnica mista e collage con seta di SL, cm 100x200



ANTONIO NOCERA

OMAGGIO A SAN LEUCIO INCONTRO CON LA SETA

A Cura di
Claudio Strinati

Testi di
Domenico Semplice
Presidente Associazione Passaggio a Nord Est

Armida Filippelli
Assessora Regione Campania

Cresce il naso, tecnica mista e collage con seta di SL, cm 100x100



Domenico Semplice

Presidente Associazione “Passaggio A Nord Est”



a Mostra “I Viaggiatori delle Nuvole” del Maestro Antonio Nocera, che si terrà presso il Sito UNESCO del Belvedere di San Leucio dal 15 maggio al 15 settembre 2025, esplora il grande mito del viaggio come metafora del cammino della vita, rivelandolo in tutta la sua efficacia e significatività.

L'uomo, da sempre, porta dentro di sé il mito del viaggio che offre uno dei nuclei fondamentali attorno ai quali la cultura mondiale ha narrato il senso della vita.

Il mito del viaggio, anche se in modi differenti, si è generato in contesti geo-culturali distanti e alieni l'uno all'altro adattandosi alle esigenze di sacralità dell'uomo, impotente e sofferente, per le quali è stato disposto a tutto, perfino a sottoporsi a ostili e impervi percorsi iniziatici.

L'evento di San Leucio, rappresenta una Tappa fondamentale del Maestro Nocera nel suo “Viaggio” culturale ed artistico, iniziato oltre cinquant'anni nel vivace contesto culturale ed artistico dell'underground partenopeo, nel quale lo stesso si è formato.

Con questa Mostra Antonio Nocera, non solo è voluto anche ritornare nei luoghi di origine dopo aver attraversato i diversi scenari culturali nazionali ed europei in cui l'Artista si è cimentato con straordinario successo, affrontando sfide culturali, artistiche e professionali, ma arricchisce la sua personale “Recherche” di ulteriori ed inesplorati significati.

Il tema del *Ritorno alle origini* non va inteso però in una accezione

nostalgica del “Viaggiatore” che, stanco del suo peregrinare, va a svernare nel suo nido, ma, anzi, per Antonio tale occasione, in analogia con altre tappe fondamentali del suo *Viaggio*, diventa essa stessa una ennesima chance per rilanciare e sviluppare ulteriormente la sua fenomenale produzione artistica.

D'altronde Antonio Nocera, a cui mi lega una amicizia profonda, derivante non solo dalla comune radice territoriale ma anche dalla condivisione di valori profondi ed esistenziali, non ha mai reciso il suo legame con la matrice partenopea della sua formazione culturale. L'impronta delle sue radici è fortemente presente nella sua produzione artistica con le sue magnifiche interpretazioni della maschera di Pulcinella, che lo collocano, senza alcun dubbio, nell'Elite degli esponenti artistici nazionali.

Le opere proposte per questa Mostra sono cariche di suggestioni e rimandi al percorso compiuto dall'artista; un viaggio creativo che ripercorre le strade tracciate dalla storia dell'umanità e sua personale, oltre confini e limiti, alla ricerca del senso ultimo della vita. Le sue opere ci invitano a navigare con l'artista, attraversando mari e deserti, tra sogno e realtà, correndo velocemente tra materie, colori e suoni.

Antonio penetra nel cuore dell'esistenza umana, nelle zone primordiali che collegano gli abitanti delle caverne agli uomini di oggi che, al di là di tutto, hanno sempre la necessità primaria di realizzare la propria esistenza attraverso la ricerca d'identità, di una casa, di assicurarsi la discendenza, di avere il compagno/ la compagna di vita. Le opere che costituiscono il percorso espositivo sono intrise di un'innocente speranza in un mondo migliore, in una umanità più solidale e accogliente, più in sintonia con la terra che l'ha generata, pur nella contemplazione della dolorosa realtà della condizione umana. Il viaggio rappresentato dall'autore richiama simbolicamente quel modello iniziatico che attribuisce forma narrativa e spessore psicologico alle nostre esperienze.

La Mostra di Nocera nel Belvedere di San Leucio effettua una sintonia eccezionale tra le opere proposte dal Maestro e gli spazi straordinari che il *Sito Unesco* detiene e propone ai visitatori con la consapevolezza della bellezza universale del Luogo. Lo stesso complesso monumentale diventa, per questa occasione ed in maniera magistrale, il *Nido dell'Artista*.

Il Nido è l'immagine del riposo, della tranquillità, della sicurezza, dell'intimità, è conformato sul nostro stesso corpo. Il nido è accogliente, costruito sulle linee curve, biomorfiche, è il luogo del nutrimento e del calore e, come tale, si associa sempre alla casa natia, all'infanzia e pertanto amplifica a dismisura il significato metaforico dell'evento di Nocera nello spazio del Nido.

Gli spazi delle Filande ospiteranno le prime due fermate della tappa dei “Viaggiatori delle Nuvole” ed in particolare quelle denominate “Oltre il Nido” e “C'era una Volta” mentre la terza fermata sarà all'interno del Cortile con le installazioni di “Oltre il Mare”.

Ma Antonio Nocera, si diceva poc'anzi, ha voluto segnare in maniera indelebile la tappa di San Leucio nel suo incredibile percorso artistico ed ha voluto dedicare un “Omaggio a San Leucio” ed alle Sue Sete, attraverso la proposizione di una collezione di opere che sono state concepite e realizzate dal Maestro attraverso l'utilizzazione e la reinterpretazione delle sete originali di San Leucio. Tali installazioni saranno posizionate all'interno degli appartamenti reali con un processo di contaminazione metafisica.

Il maestro per questa occasione affronta ancora una volta concetti di spessore, ma lo fa con l'eleganza e la garbatezza cui ci ha abituati da sempre. Vuole offrire, presso la suggestiva cornice del Belvedere di San Leucio, allo sguardo dei visitatori delle installazioni che parlano di “metamorfosi”, intesa come trasformazione che inizia dalla forma per raggiungere un miglioramento interiore.

Il progetto “Omaggio a San Leucio” nasce da una ricerca del Maestro sul significato simbolico delle sete di San Leucio esplorate e reinterpretate dallo stesso in un percorso creativo e di osmosi con i temi da lui affrontati nel suo personale viaggio artistico ma, immedesimandosi nel ruolo di interprete della Poetica e dell'Arte, ci invita a percorrere un proprio tragitto individuale e per questo si carica di significati che ognuno percepisce in modo diverso.

L'artista affida alla rivisitazione e trasformazione della seta, eccellenza mondiale della tradizione ultracentenaria del Sito Unesco, il diritto inalienabile alla libertà, il desiderio di elevazione spirituale, il bisogno impellente di cambiamento insito in ogni essere umano.

D'altronde come diceva Marcel Proust “Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nell'avere nuovi occhi”.



Domenico Semplice

President of the Association “Passaggio a Nord Est” (Passage to North East)



Maestro Antonio Nocera’s exhibition “The Cloud Travellers”, that will take place at the Unesco site Belvedere of San Leucio, from the 15th of May to the 15th of September 2025, explores the great myth of travelling as a metaphor of the walk of life, revealing it in all its efficiency and significance.

Since forever, mankind has carried within the myth of travelling that offers one of the fundamental nucleuses around which the world culture has narrated the sense of life itself.

The myth of travelling, even if in different ways, has been generated in distant and estranged geo- cultural contexts, adapting to the sacral needs of mankind, powerless and suffering, who has been prepared to do anything, even undergo hostile and impervious initiatory paths.

The event at San Leucio, represents a fundamental step for Maestro Nocera’s cultural and artistic “Journey”, starting over fifty years ago, in the lively cultural and artistic context of the Neapolitan underground, where he educated himself and trained as an artist.

With this exhibition, not only Maestro Nocera wished to return to the places of his origins, after having crossed several national and European cultural sceneries where the artist has shined with extraordinary success, facing cultural, artistic and professional challenges, but he also enriches his personal “Recherche” of further and undiscovered meaning.

The topic of Returning to one’s origins, is not to be intended with the nostalgic meaning of the “traveller” who, tired of wondering, goes to

unnerve in his nest, indeed, for Antonio on such occasion, in analogy with other fundamental steps of his Journey, it becomes another chance to relaunch and to further develop his phenomenal artistic production. Furthermore, Antonio Nocera, who I am bound to by a profound friendship, not only deriving from sharing territorial roots, but also from sharing deep and existential values, has never severed his attachment to the Neapolitan matrix of his cultural formation. The imprint of his roots are strongly present in his artistic production with his magnificent interpretations of Pulcinella's mask, that put him, without a doubt, among the Elite of the national artistic members.

The works on show at this exhibition are full of impressions and reminders of the path pursued by the artist; a creative journey that goes from the roads taken by the history of mankind and to those taken personally, beyond boundaries and limits, seeking the ultimate sense of life. His work invites us to navigate with the artist, crossing seas and deserts, between dream and reality, running fast through materials, colours and sounds. Antonio penetrates the heart of human existence, in the primordial areas that link cavemen to today's men, who above all, have always had the primary need to achieve their own existence through identity research, a home, the guarantee of lineage and to have a life partner.

The works that are exhibited are soaked with innocent hope of a better world, in a more welcoming and supportive humanity, more in symphony with the land that generated it, even with the contemplation of the painful reality of human condition.

The journey represented by the author symbolically recalls that initiative model that provides narrative form and psychological depth to our experiences.

Nocera's exhibition at the Belvedere of San Leucio carries out an exceptional symphony between the works of the Maestro and the extraordinary spaces that the **Unesco** Site provides and offers the visitors, with the awareness of the universal beauty of the venue. The same monumental complex, in this occasion and in a masterful manner, becomes the Artist's Nest.

The Nest is the image of rest, tranquillity, safety, intimacy, it's made on our own bodies. The nest is welcoming, built on curved, biomorphic lines, it is the place of nourishment and of warmth and, as such, it is always associated to the house where one is born, to childhood, and therefore it amplifies without measure the metaphorical meaning of Nocera's event in the space of the Nest.

The space of the spinning mills will host the first two stops of the "Cloud Travellers" and specifically those called "Beyond the Nest" and "Once upon a time", while the third stop will be in the Yard with the installations of "Beyond the Sea".

However, as mentioned above, Antonio Nocera wished to mark the stop at San Leucio in an indelible manner on his artistic path and wished to dedicate an "Homage to San Leucio" and to its silk, through showing a

collection of works that have been created by the Maestro with the use and reinterpretation of the original silk of San Leucio. Such installations will be positioned inside the royal apartments with a process of metaphysical contamination.

The Maestro, in this occasion, once again faces concepts of depth, but with the elegance and politeness that he has always made us accustomed to.

He wishes to offer, at the impressive setting of the Belvedere of San Leucio, to the visitors' gaze, some installations that talk of "metamorphosis", intended as transformation that starts from form to reach an interior improvement.

The project "Homage to San Leucio" originates from research of the Maestro on the symbolic meaning of San Leucio silk explored and reinterpreted by the artist on a creative path and of osmosis with the topics dealt with by him throughout his personal artistic journey however, identifying himself in the role of interpreter of the Poetry and Art, he invites us to pursue an individual trip and for this it is loaded with meanings that everyone perceives in a different way.

The artist entrusts the revisitation and transformation of the silk, global excellence with over one hundred years tradition of the Unesco Site, with the inalienable right to freedom, the desire of spiritual elevation, the compelling need to change that exists within every human being.

Besides, as Marcel Proust once said "The true journey of discovery does not consist in seeking new lands, but in having new eyes".



ANTONIO NOCERA

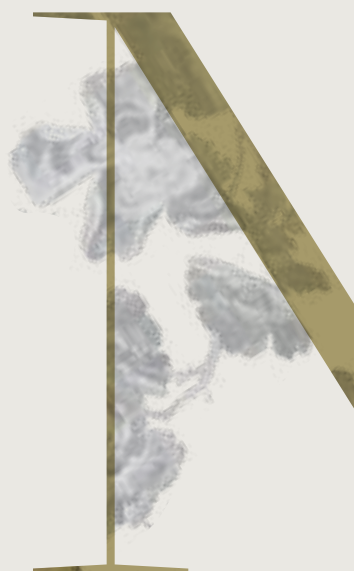
Alchimia tra memoria e innovazione

Armida Filippelli

Assessora Regione Campania

*«La tradizione non consiste nel mantenere le ceneri,
ma nel mantenere viva una fiamma»*

Gustav Mahler



el cammino artistico di Antonio Nocera, la memoria si fa scintilla viva: non statica rievocazione, ma materia creativa, capace di accendere visioni nuove. Il passato, nelle sue mani, non è cenere inerte, ma combustibile per l'immaginazione, radice che si rinnova a ogni gesto. Nato a Caivano, in provincia di Napoli, nel 1949, Nocera cresce in una terra intrisa di cultura popolare, artigianato, religiosità e narrazione orale. La Campania degli anni Cinquanta, ancora sospesa tra la ruralità e i primi slanci della modernità, forgia uno sguardo sensibile e profondo, già orientato a leggere il mondo attraverso il filtro dell'arte. Dopo aver completato gli studi presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Napoli, Nocera amplia il suo orizzonte attraversando Roma, Milano, Parma e Parigi. Le esperienze internazionali arricchiscono il suo linguaggio, ma il legame con la terra natia resta il nucleo vivo della sua poetica: un dialogo costante tra il locale e l'universale.

Un nodo fondamentale di questo dialogo è rappresentato dalla riscoperta delle **sete di San Leucio**, eccellenza campana che intreccia arte e utopia sociale. Fondata nel 1778 da Ferdinando IV di Borbone, la Real Colonia di San Leucio incarnava un sogno illuminista, una comunità dove il lavoro artigianale si accompagnava ai valori dell'uguaglianza e della dignità.

Antonio Nocera non si limita a raccogliere questa eredità, ma la trasfigura. Nelle sue opere, la seta si trasforma da semplice



supporto a organismo vibrante, pronto a farsi attraversare dal gesto artistico che incide, stratifica, racconta. Attraverso l'uso di pigmenti naturali, ossidi e resine, Nocera crea campi visivi pulsanti, dove la preziosità del tessuto incontra la vibrazione del colore, la trasparenza si alterna alla densità, e il tempo si deposita in forme cangianti. Le sue superfici respirano, mutano, custodiscono frammenti di memoria e risonanze emotive. Nel mondo di Nocera il tempo si avvolge, si addensa, si disfa nella materia. Ogni opera si offre come **una soglia**, uno spazio sospeso dove passato e presente si toccano, e il futuro si apre come intuizione. Il gesto pittorico, ora incisione profonda ora carezza di velature leggere, costruisce trame invisibili, in cui ogni spettatore è invitato a ritrovare le proprie radici. Nella fase più recente del suo percorso, Nocera introduce il simbolo della **farfalla**, ispirato ai versi di Alda Merini: «Da profonde ferite usciranno farfalle libere». La farfalla, fragile e potente, diventa metafora della metamorfosi interiore, del dolore che si fa bellezza, della vulnerabilità che si trasforma in forza. Anche in queste opere, la seta di San Leucio non è mera cornice, ma spazio vitale che accoglie il volo leggero del cambiamento e il sogno che si fa immagine. Le farfalle di Nocera sono **manifesti silenziosi della resilienza**. Attraverso la sua opera, Antonio Nocera restituisce alla Campania il valore di orizzonte emotivo e culturale, una sorgente inesauribile di simboli, materiali, storie che si rigenerano nel presente.

Reinterpretando la tradizione serica, Nocera riattiva antichi saperi artigianali e li pone in dialogo con le urgenze contemporanee: il bisogno di radici in un mondo globalizzato, la ricerca di autenticità contro l'omologazione, la difesa della manualità come gesto di resistenza.

La cifra stilistica di Antonio Nocera — sospesa tra forza e leggerezza, materia e poesia — conferisce alle sue opere un respiro ampio, capace di attraversare culture e tempi. Ogni tela, ogni superficie, ogni volo di farfalla è **un invito al riconoscimento**, un richiamo a ritrovare, nei frammenti visivi, l'eco profonda della nostra comune umanità. Nel suo lavoro, la Campania si fa mondo, la seta si fa linguaggio universale, e il simbolo locale si eleva ad archetipo condiviso. Antonio Nocera è Maestro e ci insegna che la memoria non è un peso da portare, ma un'ala fragile e potente capace di sollevarci, guidarci, mantenerci vivi.

ANTONIO NOCERA

Alchemy between memory and innovation

Armida Filippelli
Assessora Regione Campania

*«Tradition does not consist in keeping ashes,
but in keeping a flame alive»*

Gustav Mahler



In Antonio Nocera's artistic path, memory is a live sparkle: not a static re-enactment, but creative material, able to enlighten new visions. The past, in his hands, is not motionless ash, but combustion for imagination, root that is renewed with every gesture.

Born in Caivano, on the outskirts of Naples in 1949, Nocera is brought up in a land full of folk culture, craftsmanship, religious devotion, and oral narrations. Campania in the fifties, still between rurality and the first signs of modernity, forges a sensitive and profound observer, already oriented to read the world through the filter of art.

After having completed his studies at the Istituto d'Arte and Accademia di Belle Arti in Naples, Nocera widens his horizons passing through Rome, Milan, Parma and Paris. His language is enriched by his international experiences, but the bond with his mother land remains the live nucleus of his poetry: a constant dialogue between the locale and the universe.

A fundamental knot within this dialogue is represented by the discovery of the silk of San Leucio, excellence of the region Campania that intertwines art and social utopia. Founded in 1778 by King Ferdinando IV of Borbone, the Real Colonia of San Leucio embodied an enlightenment dream, a community where craftsmanship was accompanied by values such as equality and dignity.

Antonio Nocera does not simply embrace this inheritance, he transfigures it. In his work, silk is transformed from simple support to



a vibrant organism, ready to be passed through by the artistic gesture that engraves, stratifies and tells a story. Using natural pigments, oxide and resins, Nocera creates throbbing visual fields, where the luxury of the fabric meets the vibration of colours, transparency alternates with thickness, and time deposits in iridescent shapes. Its surfaces breathe, change, hold onto fragments of memory and emotional resonance. In Nocera's world, time is enveloped, it thickens, it disposes of matter. Every piece of work is offered as a threshold, a suspended space where past and present touch, and the future opens as an intuition. The painting gesture, now a deep engraving and now light strokes of glazes, telling invisible stories, in which every spectator is invited to rediscover his or her own roots. In the most recent phase of his course, Nocera introduces the symbol of butterflies, inspired by Alda Merini's verses: << From deep wounds free butterflies will emerge>>. Butterflies, fragile and powerful, become metaphor of the interior metamorphosis, of pain that becomes beauty, of vulnerability that transforms into strength. Also, in these pieces of work, the San Leucio silk is not simply a background, but vital space that welcomes the not so heavy flight of change and the dream that becomes an image. Nocera's butterflies are silent manifestation of resilience.

Through his work, Antonio Nocera gives Campania back the value of emotional and cultural horizon, a never-ending source of symbols,

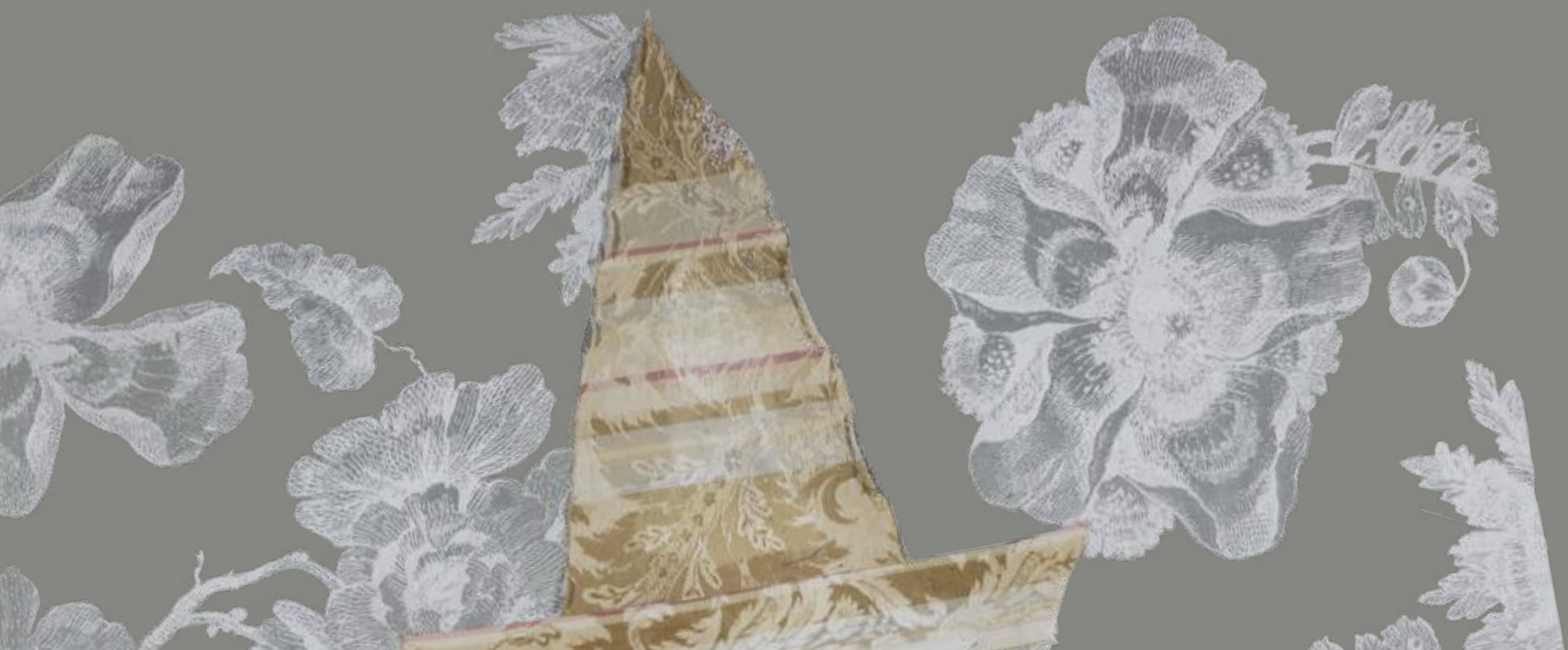
materials, stories that regenerate in the present. Reinterpreting the silk tradition, Nocera reactivates ancient craftsmanship knowledge, and he puts them in dialogue with contemporary emergencies: the need of roots in a globalised world, the search for authenticity against homologation, the defence of manual skills with a gesture of resistance. Antonio Nocera's stylistic code, hovering between strength and lightness, matter and poetry, gives his work wide space, capable of crossing cultures and time. Every canvas, every surface, every butterfly flight is an invitation to recognise, a recall to rediscover, in the visible fragments, the deep eco of our shared humanity. In his work, Campania becomes world, silk becomes universal language, and the local symbol is elevated to shared archetype.

Antonio Nocera is Maestro and teaches us that memory is not a heavy weight to carry, but a fragile and powerful wing capable of raising, guiding and keeping us alive.



ANTONIO

OMAGGIO A SAN LEUCIO
INCONTRO CON LA SETA





Saltellando
tecnica mista e collage con seta di SL
cm 100x120
2024/25



Pinocchio e la Fatina
tecnica mista e collage
con seta di SL
cm 60x80
2024/25



Primi movimenti
tecnica mista e collage
con seta di SL
cm 100x100
2024/25

Passeggiando
tecnica mista e collage
con seta di SL
cm 80x100
2024/25





Discussione 1
tecnica mista e collage
con seta di SL
cm 80x100
2024/25

Maschera rossa
tecnica mista
cm 50x50
2024/25









P.22-23
Scaramanzia
 tecnica mista e collage con seta di SL
 cm 100x200
 2024/25

Farfalla rossa
 tecnica mista e collage con seta di SL
 cm 60x60
 2024/25

Sognando
 tecnica mista e collage con seta di SL
 cm 70x70
 2024/25





Discussione 2
tecnica mista e collage con seta di SL
cm 60x80
2024/25



Habitat
tecnica mista e collage con seta di SL
cm 60x80
2024/25





Sulla città
 tecnica mista e collage con seta di SL
 cm 40x50
 2024/25

Litigio
 tecnica mista e collage con seta di SL
 cm 40x50
 2024/25



Doppietta
 tecnica mista e collage con seta di SL
 cm 60x60
 2024/25

Sul ramo
 tecnica mista e collage con seta di SL
 cm 70x70
 2024/25





Nido sognato
 tecnica mista e collage
 con seta di SL
 cm 60x60
 2024/25

Angelo
 tecnica mista e collage
 con seta di SL
 cm 70x100
 2024/25





ANTONIO NOCERA

LIBRI D'ARTISTA
PORTFOLIO D'AUTORE



LE AVVENTURE DI PINOCCHIO STORIA DI UN BURATTINO | 2022

di Carlo Collodi

COLOPHON - Libro d'artista



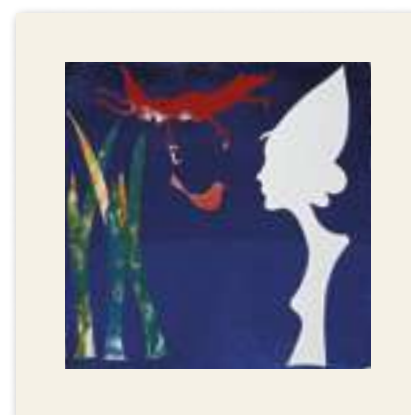
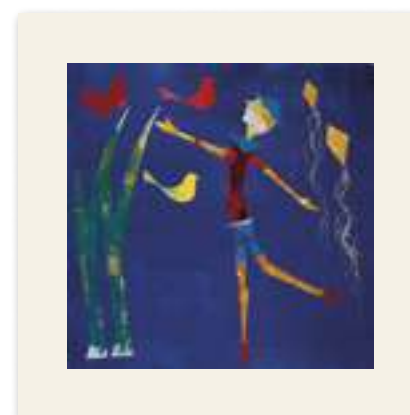
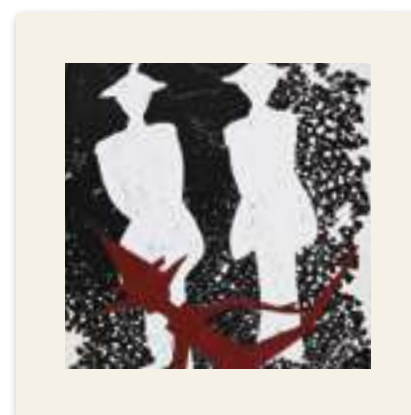
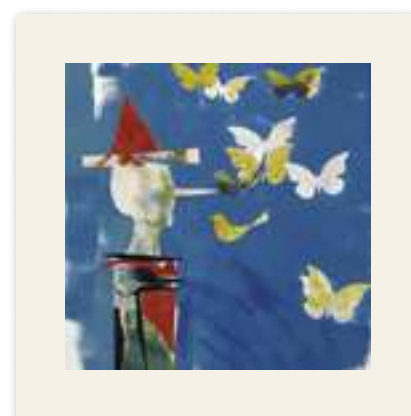
La realizzazione dell'opera è stata coordinata dal Maestro Antonio Nocera. La stampa è stata eseguita da Matteo Battaglia - Bologna. Foto: Luca Nocera - Londra. Prefazione a cura del Presidente della Fondazione Nazionale Carlo Collodi Pier Francesco Bernacchi.

Racchiuso in un originale contenitore, il volume, con copertina in piena pelle, è stampato su carta da 150 g in puro cotone e cellulosa vergine, proveniente da fonti gestite in maniera responsabile, nel formato 32x32 cm, per un totale di 216 pagine e contiene 87 illustrazioni e 61 vignettes a colori. Edizione pregiata in tiratura limitata a 450 esemplari, di cui 375 numerati da 1/375 a 375/375 in numeri arabi; 50 esemplari numerati da I/L a L/L in

numeri romani, corredati di un'opera grafica ritoccata a mano a tecnica mista, numerata e firmata dall'artista; 25 Prove d'Autore con dedica ad personam e un disegno originale realizzato dall'artista sulla prima pagina. Ogni volume reca il numero dell'esemplare e la firma autografa di Antonio Nocera. Un esemplare è custodito dall'Archivio Antonio Nocera.

Un esemplare speciale, con copertina in piena pelle di colore bianco, è stato realizzato appositamente per il Santo Padre Papa Francesco.





COLOPHON Portfolio d'Autore

La realizzazione dell'opera è stata coordinata dal Maestro Antonio Nocera. La stampa è stata eseguita da Matteo Battaglia - Bologna. Prefazione a cura del Presidente della Fondazione Nazionale Carlo Collodi Pier Francesco Bernacchi.

Caratteristiche dell'opera:

Il portfolio si compone di 6 opere grafiche, formato 32x32 cm, ritoccate a mano a tecnica mista dal maestro Nocera, stampate su carta da 300 g in cotone e fibre di pura cellulosa vergine provenienti da fonti gestite in maniera responsabile. Tiratura a 125 esemplari, di cui 99 numerati in numeri arabi da 1/99 a 99/99 contenuti in un elegante cofanetto in tela, 25 Prove d'Autore numerate in numeri romani da I/XXV a XXV/XXV, racchiuse in un pregiato cofanetto in piena pelle.

Un esemplare è custodito dall'Archivio Antonio Nocera.

THE ADVENTURES OF PINOCCHIO STORY OF A PUPPET | 2022

by Carlo Collodi

COLOPHON - Artist's book



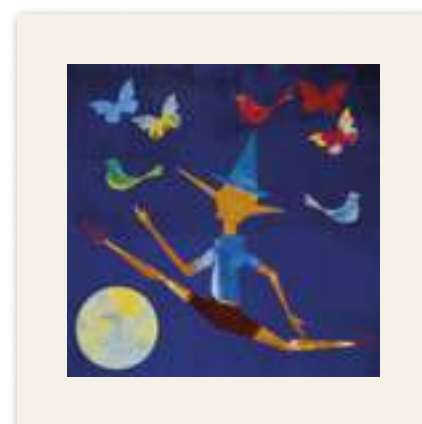
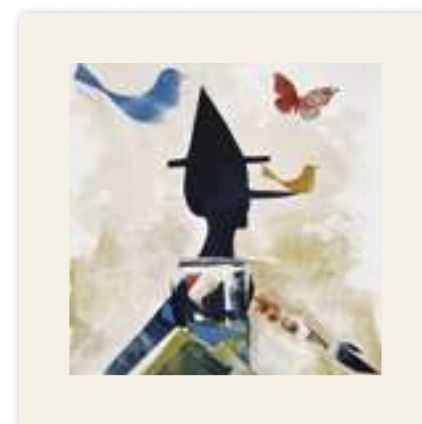
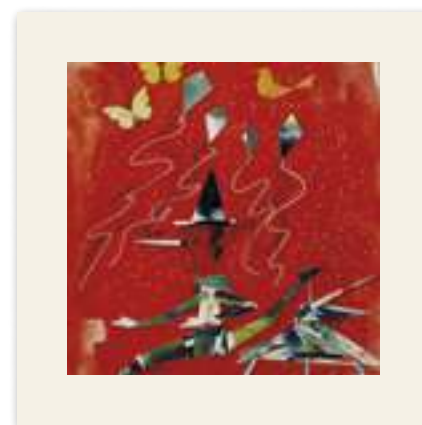
The creation of the piece was coordinated by Master Antonio Nocera. Printed by Matteo Battaglia - Bologna. Photograph: Luca Nocera - London. Preface by the Carlo Collodi National Foundation.

Enclosed in an original container, the volume is printed on 150 gr paper made of pure cotton and virgin cellulose, coming from responsibly managed sources, in the format of 32x32 cm, for a total of 216 pages, with a cover entirely made of leather, and it contains 87 illustrations and 61 colored vignettes. Refined edition with a limited circulation of 450 copies, of which 375 are numbered from 1/375 to 375/375 in Arabic numerals; 50 copies numbered from I/L to L/L in Roman numerals, accompanied by 1 graphic work retouched by

hand in mixed media, numbered and signed by the artist; 25 Author's Proofs with dedica ad personam and 1 original drawing made by the artist on the first page. Each copy is numbered and signed by Antonio Nocera.

A special copy, with full withe leather cover, was made especially for the Holy Father Pope Francesco.





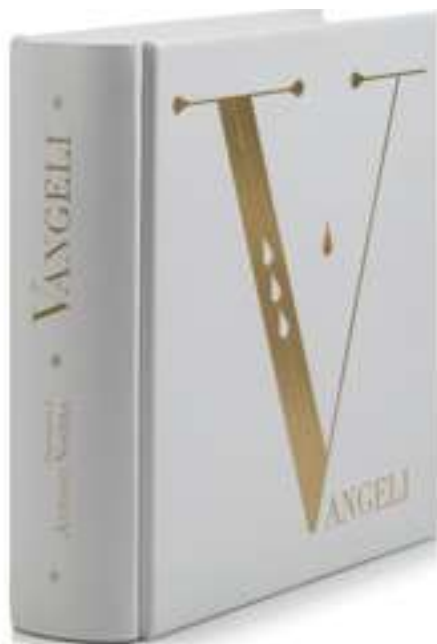
COLOPHON Author Portfolio

Preface by Pier Francesco Bernacchi President of Fondazione Nazionale Carlo Collodi.
Project's realization has been coordinated by Antonio Nocera. Printer Matteo Battaglia, in
Bologna, has followed the printing process.

Project characteristics:

The portfolio consists of 6 graphic works, size 32 x 32 cm, hand retouched with mixed media by Maestro Antonio Nocera, they have been printed on 300 g cotton and pure cellulose paper, all the materials come from conscious sources. The project has a circulation of 125 copies, 99 copies are numbered in numbers from 1/99 to 99/99, contained in an elegant canvas case, 25 A.P. numbered in roman numbers from I/XXV to XXV/XXV, contained in an elegant leather case.

One work is shield in Antonio Nocera's Archive.



La realizzazione dell'opera è stata coordinata dal maestro Antonio Nocera. La stampa è stata eseguita da Matteo Battaglia - Bologna. Fotografie: Luca Nocera - Londra. Testi a cura di Mauro Giancaspro, Massimo Sgroi, Monsignor Natalino Zagotto e Orazio Petrosillo.

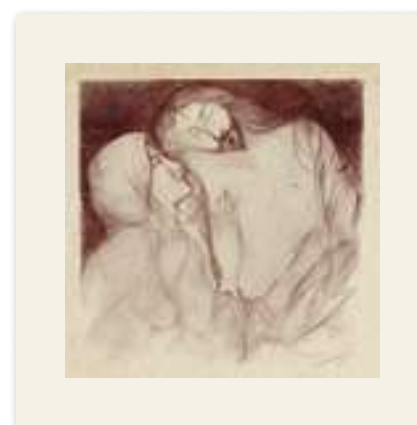
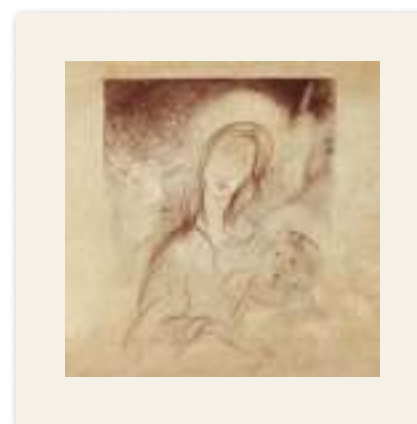
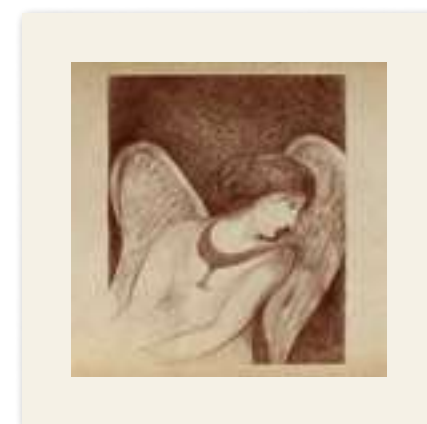
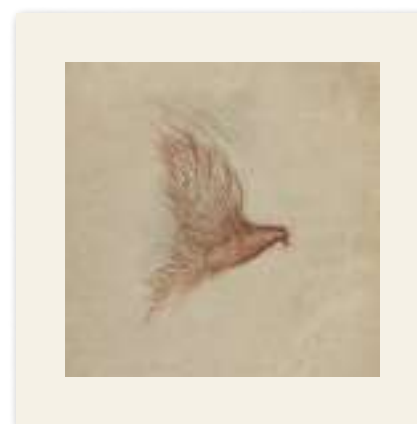
Il volume, realizzato nel formato di 32x32 cm, è racchiuso in un elegante contenitore ed è stampato su carta da 150 g in puro cotone e cellulosa vergine, proveniente da fonti gestite in maniera responsabile. Contiene 46 illustrazioni in disegno a sanguigna e bistro, per un totale di 388 pagine. Sulla copertina in piena pelle è impressa un'incisione in oro. Edizione pregiata in tiratura limitata a 450 esemplari, di cui 375 numerati da 1/375 a 375/375 in numeri arabi;

50 esemplari numerati da I/L a L/L in numeri romani, corredati di un'opera grafica ritoccata a mano a tecnica mista, numerata e firmata dall'artista; 25 Prove d'Autore con dedica ad personam e un disegno originale realizzato dall'artista sulla prima pagina.

Ogni volume reca il numero dell'esemplare e la firma autografa di Antonio Nocera. Un esemplare è custodito dall'Archivio Antonio Nocera.

Un esemplare speciale, con copertina in piena pelle di colore bianco, è stato realizzato appositamente per il Santo Padre Papa Francesco.





COLOPHON

Portfolio d'Autore

La realizzazione dell'opera è stata coordinata dal maestro Antonio Nocera.
La stampa è stata eseguita da Matteo Battaglia - Bologna. Testo di Monsignor Natalino Zagotto.

Caratteristiche dell'opera:

Il portfolio si compone di 6 opere grafiche, formato 32x32 cm, ritoccate a mano a tecnica mista dal maestro Nocera, stampate su carta da 300 g in cotone e fibre di pura cellulosa vergine, provenienti da fonti gestite in maniera responsabile. Tiratura a 125 esemplari, di cui 99 numerati in numeri arabi da 1/99 a 99/99, contenuti in un elegante cofanetto in tela, 25 Prove d'Autore numerate in numeri romani da I/XXV a XXV/XXV, racchiuse in un pregiato cofanetto in piena pelle.

Un esemplare è custodito dall'Archivio Antonio Nocera.



La realizzazione dell'opera è stata coordinata dal maestro Antonio Nocera. La stampa è stata eseguita da Matteo Battaglia - Bologna. Testi a cura di Michele Ainis, Mauro Giancaspro e Donato Massaro.

L'opera consta di tre volumi, Inferno, Purgatorio e Paradiso, rilegati a mano con copertina in piena pelle e racchiusi in un elegante contenitore. I volumi sono realizzati nel formato 32x32 cm, su carta da 150 g in puro cotone e cellulosa vergine proveniente da fonti gestite in maniera responsabile, per un totale di 680 pagine con 65 illustrazioni a colori del maestro Antonio Nocera.

Edizione pregiata in tiratura limitata a 450 esemplari, di cui 375 numerati da 1/375 a 375/375 in numeri arabi; 50 esemplari numerati da I/L a L/L in numeri romani, corredati di un'opera grafica ritoccata a mano a tecnica mista, numerata e firmata dall'artista; 25 Prove d'Autore con dedica ad personam e un disegno originale realizzato dall'artista sulla prima pagina.

Ogni volume reca il numero dell'esemplare e la firma autografa di Antonio Nocera.

Un esemplare è custodito dall'Archivio Antonio Nocera.





COLOPHON Portfolio d'Autore

Testi a cura di Michele Ainis, Mauro Giancaspro e Donato Massaro.
La realizzazione dell'opera è stata coordinata dal maestro Antonio Nocera.
La stampa è stata eseguita da Matteo Battaglia - Bologna.

Caratteristiche dell'opera:

Il portfolio si compone di 6 opere grafiche, formato 32x32 cm, ritoccate a mano a tecnica mista dal maestro Nocera, stampate su carta da 300 g in cotone e fibre di pura cellulosa vergine, provenienti da fonti gestite in maniera responsabile. Tiratura a 125 esemplari, di cui 99 numerati in numeri arabi da 1/99 a 99/99 contenuti in un elegante cofanetto in tela, 25 Prove d'Autore numerate in numeri romani da I/XXV a XXV/XXV, racchiuse in un pregiato cofanetto in piena pelle.

Un esemplare è custodito dall'Archivio Antonio Nocera.

CAPPUCETTO ROSSO | 2022

Charles Perrault

COLOPHON - Libro d'artista

Prefazione di Lucien Ramà. Libro d'Artista dal formato di 32x32 cm, stampato da Matteo Battaglia (Bologna) su carta da 150 g in puro cotone e cellulosa vergine proveniente da fonti gestite in maniera responsabile. Il volume è rilegato a mano con copertina in piena pelle, contiene 20 illustrazioni a colori e un totale di 100 pagine. Edizione pregiata in tiratura limitata a 450 esemplari, di cui 375 numerati da 1/375 a 375/375 in numeri arabi; 50 esemplari numerati da I/L a L/L in numeri romani, corredati di 1 opera grafica ritoccata a mano a tecnica mista, numerata e firmata dall'artista; 25 Prove d'Autore con dedica ad personam e un disegno originale realizzato dall'artista sulla prima pagina.

Ogni volume reca il numero dell'esemplare e la firma autografa di Antonio Nocera.

Un esemplare è custodito dall'Archivio Antonio Nocera.

LITTLE RED RIDING HOOD | 2022

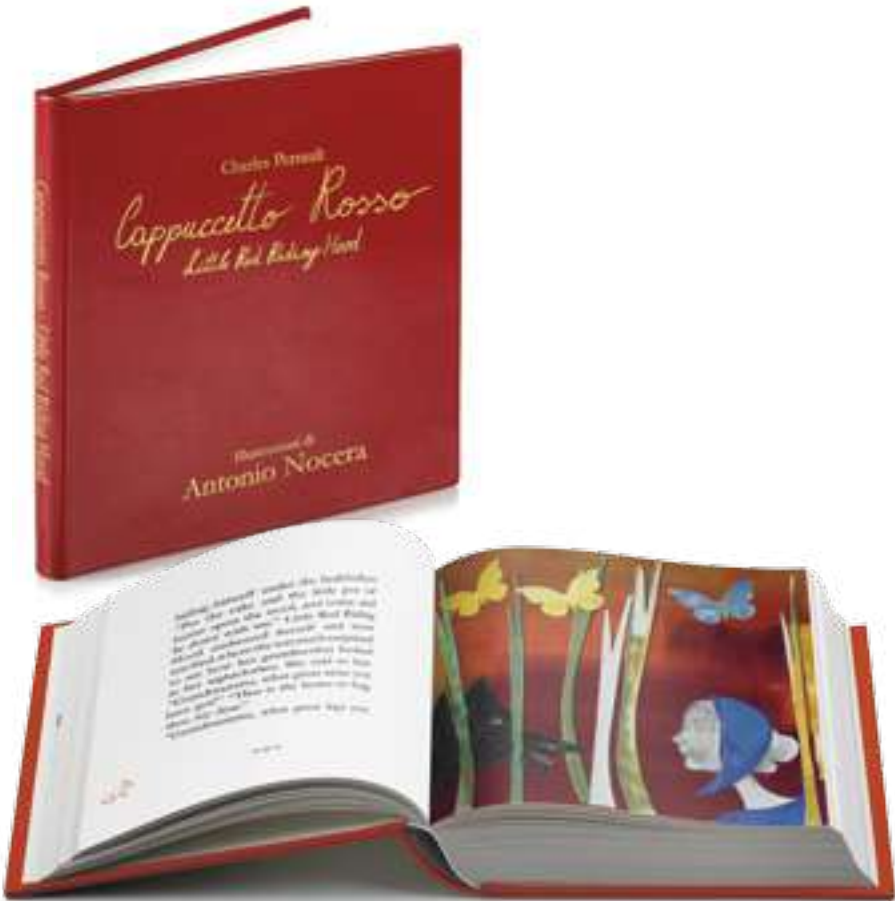
Charles Perrault

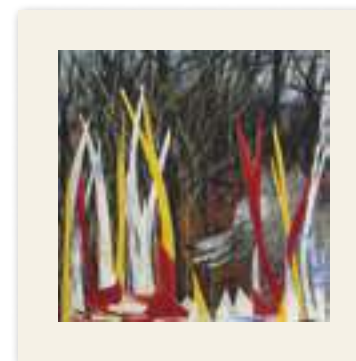
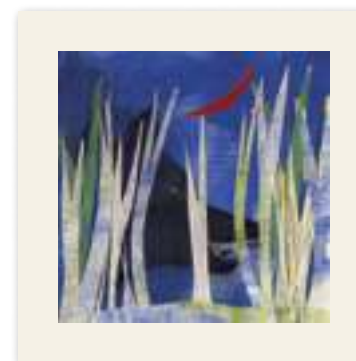
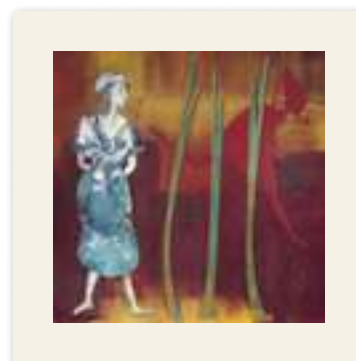
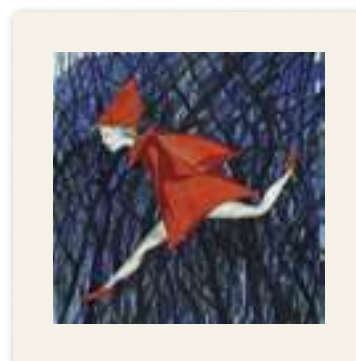
COLOPHON - Artist's book

Preface by Lucien Ramà. Artist's Book 32x32 cm sized, printed in Bologna by Matteo Battaglia on 150 gr pure cotton and virgin cellulose paper that comes from responsibly managed sources. The volume has been hand bound and its cover is entirely made in leather. Refined edition with a limited circulation of 450 copies, of which 375 copies are numbered from 1/375 to 375/375 in Arabic numerals. 50 copies numbered from I/L to L/L in Roman numerals, accompanied by 1 graphic work retouched by hand in mixed media, numbered and signed by the artist 25 Author Proofs with dedica ad personam and 1 original drawing made by the artist on the first page.

Each copy is numbered and signed by Antonio Nocera.

One copy is kept by the Antonio Nocera's Archive.





Colophon - Portfolio d'Autore

La realizzazione dell'opera è stata coordinata dal maestro Antonio Nocera.
La stampa è stata eseguita da Matteo Battaglia-Bologna. Prefazione di Lucien Ramà.

Caratteristiche dell'opera:

Il portfolio si compone di 6 opere grafiche, formato 32x32 cm, ritoccate a mano a tecnica mista dal maestro Nocera, stampate su carta da 300 g in cotone e fibre di pura cellulosa vergine, provenienti da fonti gestite in maniera responsabile. Tiratura a 125 esemplari, di cui 99 numerati in numeri arabi da 1/99 a 99/99, contenuti in un elegante cofanetto in tela, 25 Prove d'Autore numerate in numeri romani da I/XXV a XXV/XXV, racchiuse in un pregiato cofanetto in piena pelle.

Un esemplare è custodito dall'Archivio Antonio Nocera.

Colophon - Author Portfolio

Project's realization has been coordinated by Antonio Nocera.
Printer Matteo Battaglia, in Bologna, has followed the printing process. Preface by Lucien Ramà.

Project characteristics:

The portfolio consists of 6 graphic works, size 32x32 cm, hand retouched with mixed media by Maestro Antonio Nocera, they have been printed on 300 g cotton and pure cellulose paper, all the materials come from conscious sources. The project has a limited circulation of 125 copies, 99 copies are numbered in numbers from 1/99 to 99/99, contained in an elegant canvas case, 25 A.P. numbered in roman numbers from I/XXV to XXV/XXV, contained in an elegant leather case.

One work is shield in Antonio Nocera's Archive.

PULCINELLA DA MASQUES ET BOUFFONS DE LA COMÉDIE ITALIENNE

di Maurice Sand

COLOPHON - Libro d'artista

La realizzazione dell'opera è stata coordinata dal Maestro Antonio Nocera. La stampa è stata eseguita da Matteo Battaglia (Bologna), la prefazione è di George Sand, l'introduzione di Maurice Sand, la riflessione di Mauro Giancaspro, le fotografie di Luca Nocera (Londra).

Caratteristiche dell'opera: Il volume, realizzato nel formato 32x32 cm e racchiuso in un elegante contenitore, contiene 58 illustrazioni, di cui 50 a colori e 8 in bianco e nero, per un totale di 240 pagine. Edizione pregiata in tiratura limitata a 450 esemplari, di cui 375 numerati da 1/375 a 375/375 in numeri arabi; 50 esemplari numerati da I/L a L/L in numeri romani, corredati di un'opera grafica ritoccata a mano a tecnica mista, numerata e firmata dall'artista; 25 Prove d'Autore con dedica ad personam e un disegno originale realizzato dall'artista sulla prima pagina.

Ogni volume reca il numero dell'esemplare e la firma autografa di Antonio Nocera. Un esemplare è custodito dall'Archivio Antonio Nocera.



Incisione all'acquaforte



Incisione all'acquaforte



Incisione all'acquaforte



Incisione all'acquaforte



Incisione all'acquaforte



Incisione all'acquaforte



Tecnica mista



Tecnica mista



Tecnica mista



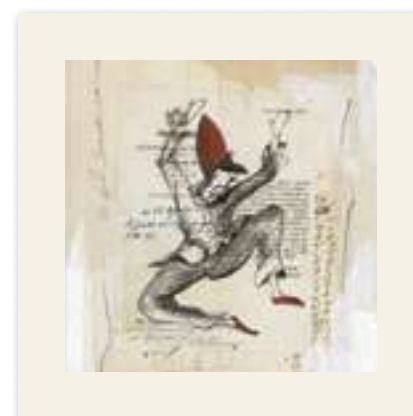
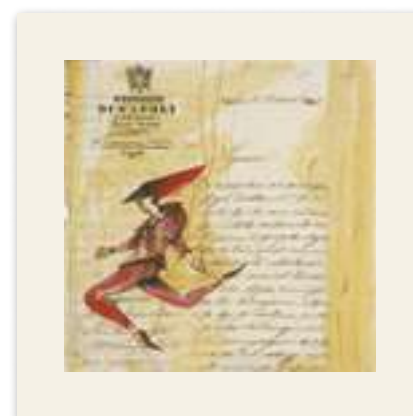
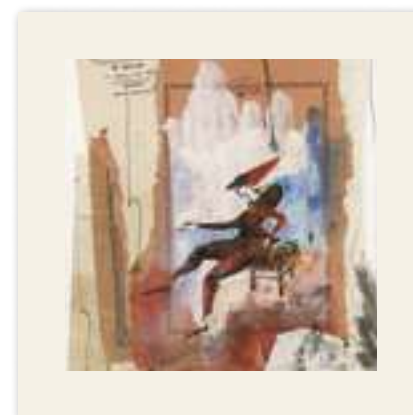
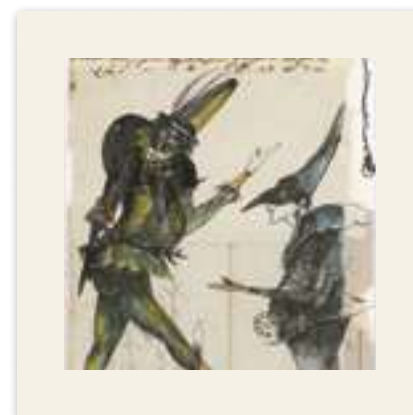
Tecnica mista



Tecnica mista



Tecnica mista



COLOPHON Portfolio d'Autore

La realizzazione dell'opera è stata coordinata dal maestro Antonio Nocera.
La stampa è stata eseguita da Matteo Battaglia-Bologna. Testo di Mauro Giancaspro.

Caratteristiche dell'opera:

Il portfolio si compone di 6 opere grafiche, formato 32x32 cm, ritoccate a mano a tecnica mista dal maestro Nocera, stampate su carta da 300 g in cotone e fibre di pura cellulosa vergine, provenienti da fonti gestite in maniera responsabile. Tiratura a 125 esemplari, di cui 99 numerati in numeri arabi da 1/99 a 99/99, contenuti in un elegante cofanetto in tela, 25 Prove d'Autore numerate in numeri romani da I/XXV a XXV/XXV, racchiuse in un pregiato cofanetto in piena pelle.

Un esemplare è custodito dall'Archivio Antonio Nocera.



BIOGRAFIA

Antonio Nocera nasce a Caivano (NA) nel 1949, studia presso l'Istituto d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Napoli, frequentando i corsi di pittura, scenografia e scultura, lavorazione del cuoio, della ceramica e di tutte le tecniche di stampa. Nel 1970, trasferitosi a Milano, espone presso la Galleria la Ripa. Nel 1975, è a Parma per un'importante mostra sulla tematica della Resistenza, presso le Scuderie della Pilotta, poi trasferita a Modena presso i Musei Civici. Nel 1978, realizza il manifesto ufficiale per il Museo della Prima Repubblica Partigiana di Montefiorino (MO).

Presenta in seguito diverse mostre in Francia, Svizzera, Canada e Inghilterra, consolidando il suo filone di "Pulcinella". Nel 1988 si trasferisce a Roma, dove collabora con la Zecca dello Stato e le Istituzioni parlamentari. Nel 1989, viene invitato dal comitato per le celebrazioni del Bicentenario della Rivoluzione Francese per una mostra al Parlamento Europeo a Strasburgo e poi a Roma, con il patrocinio dell'Ambasciata di Francia.

Si susseguono varie personali a Napoli, Parma e a Parigi, qui si trasferisce per diversi anni esponendo alla Galleria Furstenberg e partecipando alla Saga Fiac. Alterna viaggi tra l'Italia e il Belgio, esponendo nella Galleria St. Jacques e Liehrmann e presentando alla Fiera Lineart, a Gand, il prezioso volume "Le Petit Chaperon Rouge". Nel 1997, realizza un portfolio per la Fondazione mondiale per la ricerca sull'AIDS del Prof. Luc Montagnier, sotto l'egida dell'UNESCO. Nel 1998 crea la scultura ufficiale dell'undicesimo Congresso Mondiale dell'Associazione Internazionale di "Relazioni Industriali", tenutasi a Bologna. Ad aprile dello stesso anno, dona un bassorilievo al Santo Padre Giovanni Paolo II, intitolato "Anno 2000", e nel marzo 1999 il volume "Vangeli", realizzato in occasione del Giubileo. Il 2000 lo vede protagonista del nuovo ciclo di opere dal titolo "Terres de lune, terres de fable" e, nel Monastero di San Giovanni a Parma, inizia il ciclo di mostre "Vangeli nei Monasteri d'Europa". Nel 2001, propone in anteprima la collezione di sculture gioiello "La Luna e lo Zodiaco" e il ciclo "Pinocchio e la Luna", poi esposto seguendo un itinerario internazionale. A giugno 2002, presenta a Roma il volume illustrato "Le Avventure di Pinocchio – Storia di un burattino" al Ministero per i Beni e le Attività Culturali nella Sala Alessandrina al Palazzo della Sapienza. Inaugura poco dopo la mostra "Pinocchio et la lune" presso il Comune di Parigi, poi al Parlamento Europeo di Bruxelles, con presentazione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nel luglio del 2003, inaugura una personale alla Pontificia Università Lateranense dal titolo "Immagini Sacre", in occasione del Simposio Europeo "Università e scuola in Europa". In concomitanza con tale evento, nella ricorrenza del 25° anno di pontificato, viene ricevuto a Castelgandolfo da Sua Santità Giovanni Paolo II. Nel 2005, in occasione del 60° Anniversario del Patronato INCA CGIL, realizza in esclusiva alcune opere ed elabora lo studio del logo per l'occasione. Con la benedizione di Sua Santità Papa Benedetto XVI, colloca la scultura "Christus Patiens" presso la Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani a Roma, e inaugura la mostra ad essa dedicata. Realizza opere di alta rappresentanza istituzionale per il Dipartimento per i Beni Archivistici e Librari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Nel 2006, realizza il monumento in bronzo per il 50° anniversario della tragedia di Marcinelle, in Belgio, commissionato dalla Presidenza nazionale del Patronato INCA CGIL. In occasione della sua visita ufficiale in Vaticano, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dona a Sua Santità Papa Benedetto XVI un bassorilievo in argento di Nocera, dal titolo "Pace". Nel 2007, l'artista inaugura a Roma la sua mostra personale "C'era una volta...", con oltre 150 opere tra sculture, tele e disegni, presso il Complesso Monumentale di S. Michele a Ripa, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio del Senato, Camera,

Ministero Beni Culturale, Ministero Pubblica Istruzione e gli enti locali. La stessa mostra poi viene ospitata anche a Palazzo Doria Pamphilj a Valmontone, a Palazzo Reale di Napoli, a Liegi alla Galleria Lihermann, a Pescara nelle sale dell'Ex Aurum e a Londra alla Galleria Pall Mall. A Roma, nel 2010, inaugura, presso i Mercati di Traiano, la mostra "Oltre il Nido". Nel 2011, è presente alla 54ª Biennale d'Arte di Venezia (Corderia dell'Arsenale, Tesa delle Vergini) con una monumentale installazione. Nell'ottobre dello stesso anno, su invito dell'Ambasciatore d'Italia, Antonio Morabito, presenta, sull'esplanade del Grimaldi Forum di Monaco, l'installazione dal titolo "Oltre il Mare", inaugurata da S.A.R. Caroline de Hannover. In seguito, il Maestro espone alla Galerie l'Alge d'Airain a Monaco. Nel 2012, presenta "Il Grande nido" a Milano, ospite di Palazzo Lombardia, in occasione della visita di Papa Benedetto XVI, con la presentazione del professor Luois Godart. Successivamente la mostra "Oltre il Nido – Oltre il Mare" viene ospitata presso il Polo Museale Santo Spirito di Lanciano (PE) e poi presso la Sala dei Templari a Molfetta. Nel 2013, inaugura la mostra "Pinocchio" alla Chance Art Gallery a Roma ed espone i suoi "Libri d'acqua" alla 55ª Biennale d'Arte di Venezia, presso il Monastero San Nicolò al Lido. Nel 2015, è presente all'Expo di Milano – Padiglione Eataty, su invito di Vittorio Sgarbi; a maggio dello stesso anno, presso l'ICI di Londra, presenta il nuovo volume doppio italiano-inglese a tiratura limitata "The Adventures of Pinocchio" sotto il patrocinio della Fondazione Nazionale Carlo Collodi e insieme alle Editions Redberry Art London; la mostra di questo libro d'artista in seguito si sposta a Milano, nei Chiostri dell'Umanitaria, poi a settembre 2015 alla Ca' Foscari di Venezia.

A ottobre dello stesso anno, presenta la mostra "Oltre... i confini dell'onda" a Castel dell'Ovo a Napoli. Dal 2016 è presente in vari alberghi di lusso con i suoi "Percorsi emozionali" con tele e sculture ambientate nei giardini o nelle suites, nell'ambito del progetto "Art meets Hospitality" (Hotel Splendide Royal a Lugano, Four Seasons Hotel a Firenze, Hotel Il Principe di Savoia a Milano, Palazzo Petrucci a Napoli, Il San Lorenzo a Roma, San Montano Resort a Ischia, Masardona a Roma). Durante i galà della NIAF a Washington vengono battuti all'asta la sua "Valigia di Pinocchio", nel 2017, e il suo nuovo "Libro d'Artista di Pulcinella", nel 2018. Nel 2019, presenta la personale "Fairy Tales" nelle sale degli Appartamenti Reali della Reggia di Monza (MI). Nel 2020 espone a Pietrasanta (LU) la mostra "Il Sogno. Eterno Presente", presso la sala del San Leone. In occasione del settecentenario della scomparsa del Sommo Poeta, nel 2021, realizza il nuovo Libro d'artista "Divina Commedia di Dante Alighieri" con ben 65 illustrazioni a colori. Sempre nel 2021 a Dubai con la personale "Il mio amico Pinocchio" presso la Galleria Oblong. Nel 2022, realizza un nuovo percorso emozionale, nell'Hotel Parkers, Napoli. Nel 2023 apre un nuovo "Open studio" a Firenze e realizza un'installazione, Pinocchio incontra Pulcinella, composta da due sculture in resina (H cm 310, L cm 260), esposte al Four Season di Firenze, di cui il Pinocchio, sarà collocato a Toronto (Canada).

Nel 2024 riapre lo studio di Roma, e realizza un'installazione site specific, presso il Sina Bristol-Bernini. In seguito apre un nuovo studio a Napoli e realizza una mostra "Viaggiatori delle nuvole" e omaggia San Leucio nello splendido Belvedere di San Leucio, patrimonio Unesco.

B I O G R A P H Y

Born in Caivano (Naples) in 1949, Antonio Nocera was an avid student, attending the Naples Art Institute and the Napoli Fine Arts Academy to study painting, sculpture and scenography. He also took interest the manufacturing of leather, ceramic and all printing techniques. Throughout the 1970s, the budding artist lived in Rome, Parma and Milan, where he held his first exhibitions. He later moved to Venice, Switzerland, France, Belgium and UK, seeking new experiences and to follow his instincts as a curious and insatious traveller. In the meantime, Nocera created masterpieces in collaboration with international institutions such as the European Parliament, UNESCO, the United Nations and UNICEF. In 1988, Nocera moved to Rome, working with the State Mint and Polygraphic Institute and with the Parliament. In the following year, the Committee for the French Revolution Bicentenary celebrations officially offered him an exhibition at the European Parliament in Strasbourg. In 2002, Nocera introduced the illustrated book, “The Adventures of Pinocchio - Story of a Puppet” in Rome at the Ministry of Cultural Heritage and Activities. In the same year, he inaugurated the exhibition “Pinocchio et la Lune” first at the Paris Municipality then at the European Parliament in Brussels, with a presentation from Giorgio Napolitano. In Castelvall in 2003, Maestro Antonio Nocera was received by Pope John Paul II, for whom he realised the “Sacred Images” enamel collection. Two years later, under the sanction of Pope Benedict XVI, his sculpture “Christus Patiens” was positioned on the altar of the Santo Spirito dei Napoletani Church in Rome and the relative exhibition inaugurated. In 2006, Nocera completed a bronze monument for the 50th Anniversary of the Marcinelle mine tragedy in Belgium. In the same year, he inaugurated his personal exhibition “Once Upon a Time...”, with over 150 sculptures, paintings and drawings at the Monumental Complex of San Michele a Ripa, Rome. In 2010, President of Italy Giorgio Napolitano inaugurated the exhibition “Oltre il Nido” (Beyond the Nest) at the Mercati di Traiano in Rome. In 2011, Nocera took part in the 54th Biennale di Venezia (Arsenal, Maiden’s Garden) with an installation. At the behest of the Ambassador for Italy, Antonio Morabito, Nocera set up an installation titled “Oltre il Mare” (Beyond the Sea) in the Grimaldi Forum Esplanade in Montecarlo, inaugurated by H.R.H. Caroline de Hanover. In 2013,

Nocera held another exhibition entitled “I Libri d’Acqua” (The Books of Water). For the 2015 Expo in Milan, Nocera presented a work regarding the topic of migration, at the exhibition “The Treasure of Italy” by Vittorio Sgarbi. In 2016, Nocera was received by His Holiness Pope Francis to show his new work on Pinocchio. Nocera presented the first volume of his General Catalogue to S.A.S. Prince Albert of Monaco in 2017. Since 2016 it has been present in various luxury hotels with its “Emotional Paths” with paintings and sculptures set in gardens or suites, as part of the “Art meets Hospitality” project (Four Seasons Hotel in Florence, Hotel Il Principe di Savoia a Milan, Palazzo Petrucci in Naples, Il San Lorenzo in Rome, San Montano Resort in Ischia, Splendide Royal Hotel in Lugano). During the NIAF gala in Washington his “Pinocchio Suitcase” was auctioned in 2017, and the his new “Pulcinella’s Artist Book”, in 2018. In 2019, he presents the solo show “Fairy Tales” in the rooms of the Royal Apartments of the Royal Palace of Monza (MI). In 2020 he exhibited in Pietrasanta (LU) the exhibition “Il Sogno. Eterno Presente”, in the San Leone room. On the occasion of the seven hundredth anniversary of the death of the Supreme Poet, in 2021, he created the new artist’s book “Divine Comedy by Dante Alighieri” with 65 color illustrations. In 2022 he exhibited in Dubai the exhibition “My friend Pinocchio” in Oblong Gallery. In 2020 he exhibited “The Dream, Eternal Present” in Pietrasanta, at San Leone hall. In occasion of the seven-hundred-year anniversary since the death of the Great Poet, in 2021, he carried out the new Artist book “Divina Commedia of Dante Alighieri” with as many as 65 coloured illustrations. The very same year in Dubai, he put on show his personal “My friend Pinocchio” at the Oblong Gallery. In 2022, he accomplished a new emotional course, in the Hotel Parkers in Naples. The following year he opened a new “Open studio” in Florence and made an installation, “Pinocchio meets Pulcinella”, made of two sculptures in resin H.31; L.260, exhibited at the Four Seasons in Florence, later the Pinocchio was collocated in Toronto (Canada). In 2024 he reopened the studio in Rome, and set up a site-specific installation, at the Sina Bristol- Bernini. Later he opened a new studio in Naples and put together the exhibition “Cloud travellers”, paying homage to San Leucio in the splendid Belvedere of San Leucio, Unesco heritage.

INCONTRI



S.A.S. Albert II di Monaco - Roquebrune Cap Martin, Art-Bre 2017.



S.A.S. Albert II di Monaco - Roquebrune Cap Martin, Art-Bre 2017.



S.A.S. Albert II di Monaco - Roquebrune Cap Martin, Art-Bre 2017.



Presentazione del Primo Tomo del Catalogo Generale. S.A.S. Albert II di Monaco, Andrea Delfini Presidente Nero Hotels. Principato di Monaco, 2017.



Consegna del Libro d'artista "Le avventure di Pinocchio, Storia di un burattino", S.A.S. Albert II di Monaco, Andrea Delfini Presidente Nero Hotels. Principato di Monaco, 2017.



Sua Santità Papa Francesco e Pierfrancesco Bernacchi della Fondazione Nazionale Carlo Collodi.



Vittorio Sgarbi, Oscar Farinetti. Premio Pio Alferano, Santa Maria di Castellabate.



Marcinelle inaugurazione Monumento, con Bertinotti Presidente Camera Deputati, è con Guglielmo Epifani Segretario Generale Cgil.



Maestro Luciano Pavarotti, Modena



Margherita Hack, Astrofisica.
Aldo Amoretti Consigliere
di Amministrazione CNEL, Roma



Alda Merini, nella sua abitazione di Milano



Vittorio Sgarbi, Sant'Ivo alla Sapienza,
Roma



Con i miei figli Luca e Luigi



Monsignor Don Natalino Zagotto. Chiesa
dello Spirito Santo dei Napoletani, Roma



S. Giovanni Paolo II, Monsignor Don
Enzo Leuzzi. Castel Gandolfo, Roma



S. A. R. Caroline de Hannover. Esplanade Grimaldi Forum, Monaco



Roberto Cappelletto - General Manager
Villa Cortine, Sirmione.



Andrea Delfini - Presidente Nero Hotels,
Giardino Storico di Villa Garzoni, Collodi.



Con Maurizio De Giovanni.



Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica Italiana, Signora Clio, Giovanni Ialongo, Presidente Poste Italiane. Mercati di Traiano, Roma



Mario Monti, Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica Italiana. Parlamento Europeo, Bruxelles



Presidente Emerito Giorgio Napolitano Roma, Biblioteca Angelica



Ezio Indiani - General Manager Hotel Principe di Savoia Dorchester Collection.



Con Giulio Golia e Signora



Con Maurizio De Giovanni



Con Giampaolo Cagnin Sinergetic e (Finarte), Prof.Reverberi e Prof De Angelis.



Con Edo Trotta e Chef Lino Scarallo di Palazzo Petrucci.



Michele Ainis, Costituzionalista e Scrittore.



Con Marco Tardelli



Myrta Merlino con Tardelli



Con Myrta Merlino



Studio di Napoli, con Mimmo Semplice
Project Manager RFI rete ferroviaria
italiana



Studio di Firenze, visita di Pramaha
Wuttichai, Tailandia



Con chef Massimo Bottura e Chef Lino
Scarallo



Con Armida Filippelli, Assessora
Regione Campania



Con Diego De Silva



INDICE / *INDEX*



P. 2, 3



Teatro di Mangiafuoco

P. 4



Cresce il naso

P. 16



Saltellando

P. 17



Pinocchio e la Fatina

P. 18



Primi movimenti

P. 19



Passeggiando

P. 20



Discussione 1

P. 21



Maschera rossa

P. 22, 23



Passeggiando

P. 24



Farfalla rossa

P. 25



Sognando

P. 26



Discussione 2

P. 27



Habitat

P. 28



Sulla città

P. 29



Litigio

P. 30



Doppietta

P. 31



Sul ramo

P. 32



Nido sognato

P. 33



Angelo

P. 35/47



Libri d'artista, Portfolio d'autore



Archivio Antonio Nocera

© di Antonio Nocera
© NocerArt srl
© Archivio Antonio Nocera



Contacts:

archivionocera@gmail.com
www.antonionocera.com

Finito di stampare nel mese di Maggio 2025
da Tipografia Negri s.r.l. – Bologna (Bo)

